

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore-Proprietario: M. J. DE JOHANNIS

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 2 gennaio 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2174

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato per effetto della guerra, non ci consente per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il Direttore proprietario.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*La pace.*

*Origine e sviluppo del commercio: le primitive civiltà fluviali e mediterranee, FULVIO MAROL.*

*L'espansione commerciale degli Stati Uniti.*

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'organizzazione del credito di esercizio in Isvezia.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

L'aumento dei prezzi nei paesi della guerra — Le oscillazioni dei prezzi secondo il numero indice dell'« Economist ».

### FINANZE DI STATO.

Secondo prestito nazionale al 4,50 %: Relazione del Ministro del Tesoro al Parlamento — Il collocamento in Italia di valori esteri — I vaglia del tesoro e i pagamenti dello Stato — Il terzo prestito austriaco — La ripartizione del debito pubblico russo.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*I buoni del Tesoro e l'esperienza francese, L. EINAUDI — Sordì anche gli effetti doganali? L. LUZZATTI — La crisi del carbone, F. FLORA — Il problema dell'insegnamento professionale: l'insegnamento agrario, F. CARLI — Il monopolio dell'alcool e la legislazione sociale, A. CANTONO. — L'Inghilterra e l'Italia nella politica commerciale, R. BAGOT. — Sui nuovi orizzonti dell'esportazione italiana, A. ROSSARI.*

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Inefficacia delle vendite immobiliari e divieto di esercizio delle azioni giudiziarie ai sudditi dell'Impero ottomano — Proroga dei provvedimenti per le pigioni — Modificazioni al decreto sui rischi di guerra — La nuova tassa di bollo sui manifesti, avvisi e tabelle — Per la produzione del benzolo e del toluolo — Le agevolazioni ai Comuni durante la guerra — Anticipazioni del Tesoro — Interessi della cassa Depositi e Prestiti

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

La situazione finanziaria ed economica in Romania — L'entità della produzione casearia italiana — Il commercio francese — Per l'importazione italiana in Norvegia — Commercio delle frutta — La denuncia di extra-profitti di guerra — Il raccolto del vino in Francia — Lo sviluppo marittimo del Giappone durante il 1913 — 153 milioni di aumento nelle Casse ordinarie di risparmio — Valori americani in Inghilterra.

### PRESTITO NAZIONALE 5% NETTO.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Lloyds Bank Limited.

Rivista bibliografica.

## PARTE ECONOMICA

### LA PACE

L'anno 1916 s'inizia senza che alcuna prospettiva di prossimo termine al conflitto Europeo possa anche minimamente delinearsi. Giova non illudersi sulla durata futura della guerra, anzi giova soprattutto, perchè è da presumersi che dalla maggiore durata sia per derivare una più profonda vulnerezza degli Imperi centrali, una più efficace demolizione del militarismo prussiano, e l'abitudine nelle masse delle diverse collettività che combattono contro il pangermanismo, all'idea di affrontare un periodo anche più lungo di quello che fosse necessario nella resistenza e nella attività bellicosa.

A tale compito dovrebbero, a nostro credere, dedicarsi con sicura fede le classi dirigenti, gli uomini che, come noi, sono convinti essere nella perseveranza e nella costanza il migliore e forse il maggiore elemento di vittoria.

Ci sia pertanto concesso di illustrare brevemente tale concetto che ha già per molti valore assiomatico.

Fin'ora è stata la volta della offensiva per gli Imperi centrali, che da lungo tempo organizzati e predisposti per la guerra, hanno avuto qualche ragione (certamente meno efficiente di quanto essi non pensassero) sulla disorganizzazione ed impreparazione degli Alleati.

Ma la insistenza evidente colla quale la Germania e l'Austria hanno recentemente ventilate proposte di pace e le condizioni stesse più o meno vagamente accennate, sebbene inaccettabili, pur tuttavia sorprendentemente miti, sono confessione bastante a far ritenere che quegli Imperi ritengano esaurito il loro sforzo massimo. Se non ce ne fossero d'indizi abbastanza sicuri, le condizioni interne delle due nazioni, il solo desiderio di pace dalle medesime così apertamente manifestato in diversi modi ed in diversi momenti, negli ultimi mesi ed attraverso più o meno svariati intermediari politici, ci sembra mostrino come non si ritenga possibile nell'avvenire una occasione altrettanto favorevole per coloro che la guerra vollero ed imposero all'Europa.

Si può quindi presumere che non possa tardare lo invertimento delle parti nella lotta: l'offensiva passerà assai probabilmente nel campo degli Alleati e gli Imperi centrali dovranno limitarsi alla semplice difensiva se e fino a quando lo potranno. Che se la riorganizzazione degli eserciti francesi, inglesi e russi, il loro armamento e munizionamento avrà potuto raggiungere nella primavera prossima quello stato di efficienza che è da tutti riconosciuto necessario, e lo stesso esercito italiano avrà potuto completarsi di quegli elementi che gli mancavano per una guerra di tattica così peculiare quale quella incontrata, la difensiva degli Imperi centrali potrà probabilmente essere rotta in qualche luogo e, se ben concertati saranno gli obiet-

FOUNDAZIONE  
L. EINAUDI  
BIBLIOTECA

70890

tivi comuni, finalmente segnare il principio di quel travolgere, precursore della disfatta, alla quale concorrerà la demoralizzazione degli austro-tedeschi che cominciano ormai a sentirsi esauriti dalla fatica e dal disagio, conseguenza dello sforzo immane compiuto fin dal principio della guerra. E non importerà allora che gli Alleati conseguano delle vittorie che annientino, cosa improbabile, tutte le forze militari del nemico. La semplice loro minore resistenza segnerà, a nostro crescere, l'avvento della pace, che però non sarà per certo più come ora offerta, ma richiesta e forse implorata dagli Imperi centrali. Allora potrà ricordarsi che se alcuni terriori sono stati e fossero ancora occupati dal nemico, ben quattro quinti del globo, ossia tutta la superficie dei mari è stata dell'inizio della guerra vittoriosamente spazzata dagli Alleati che ne scacciarono, ad eccezione delle brevi e limitate zone infestate dai sottomarini, la bandiera tedesca ed austriaca. E per riannettere quelle bandiere alla libera pratica dei mari, cioè all'uso di superficie così vasta e di mezzi di comunicazione così importanti, si potrà esigere la restituzione non solo dei terriori che ancora non fossero stati redenti dalle antiche e dalle recenti occupazioni, ma molto di più; tutto quello anzi che possa assicurare una pace militare e commerciale duratura per lunghi anni.

Ma per giungere a ciò occorre che colla resistenza e colla tenacia del tempo cessino le iniziative di offensive nemiche e comincino dalla nostra parte i sintomi offensivi cui gli Imperi centrali non possano fare argine sicuro.

A questo concetto nel quale concordano con fede i governi e tutte le classi più colte dei paesi alleati, bisogna condurre le menti del popolo che, troppo spesso sensibili della stanchezza o dei sacrifici, sono sovente proclivi a soluzioni rapide ed improvvise. Per tale ragione le recenti deliberazioni del partito socialista francese racchiudono a nostro avviso la più assennata visione dei vantaggi incomparabili d'una continuata ed intensa resistenza. Vorremmo che lo stesso partito negli altri paesi alleati riproducesse l'eco dei colleghi di Francia, che hanno mostrato di sapere così bene comprendere come si possa e per ora si debba conciliare il concetto di umanità e di patria. Forse nel futuro e probabilmente per effetto della stessa guerra attuale il concetto di patria cederà qualche cosa di più che non per il passato a quello di umanità; ma al presente, se non vogliamo la rovina di noi stessi, rovina materiale e morale, conviene che anche i partiti che più si basavano sui principi internazionali, si adattino a restringerli entro più limitati confini, i quali del resto, data l'alleanza di popoli così numerosi, contengono già il germe di una internazionalità più vasta di quella che quegli stessi partiti non avessero potuto fino a qui pensare nel quotidiano svolgimento delle loro attività sociali.

Le deliberazioni del partito socialista francese, potrebbero intanto acquistare un valore d'internazionalità più ampio di quello che non abbiano come semplice precetto per socialisti francesi, ove venissero adottate incondizionatamente anche dallo stesso partito in Italia, in Inghilterra, in Russia. E ci auguriamo che ciò sia per avvenire, al fine di rendere più tenace nei popoli e nelle classi lavoratrici di quei paesi la volontà di condurre la guerra non solo cogli sforzi delle armi e delle diplomazie, ma soprattutto con quello precipuo della resistenza nel tempo.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

## Origini e sviluppo del commercio (\*)

### Le primitive civiltà fluviali e mediterranee

Se la civiltà degli antichi imperi di Egitto, di Assiria e di Babilonia deve la sua origine al traffico continentale carovaniero o fluviale, la civiltà mediterranea, invece, per lo sviluppo delle città costiere (Fenicia, Ellade e Magna Grecia), per la configurazione dei suoi continenti, per la sinuosità dei suoi litorali, può considerarsi creata dal traffico marittimo. Di tutte le strade d'incivilimento dei grandi imperi del Mediterraneo, il quale è stato come il vestibolo naturale per cui sono passati tutti i popoli che hanno impresso, attraverso i secoli, al mezzogiorno ed all'occidente di Europa, caratteri sociali particolari, il mare si può considerare la più importante.

E' parlando del commercio marittimo che Erodoto incomincia la storia del mondo greco. « Il mare — egli dice — è una strada maestra che congiunge gli uomini tra loro: chi abita nell'interno del paese è perciò escluso dalla facilità e piacevolezza dei rapporti tra i vari popoli e dai progressi della civiltà ». Il mare, scrive il Curtius (1), fu la via maestra dei Greci e le isole servirono loro di ponte tra l'Asia, dove si svolse la prima civiltà loro, e l'Europa, dove essa venne perfezionandosi.

Tutte le antiche civiltà mediterranee, pervenute ad un certo grado di sviluppo si avventurarono sul mare e il mare diede loro elasticità, libertà, ricchezze e potenza. Ogni isola del Mediterraneo fu per i Fenici, per i Pelasgi, per gli Etruschi, per gli Joni stazione di commercio: ogni paese costiero ricco d'insenature e di prodotti naturali fu colonia e fattoria commerciale, e fin dalla più remota antichità la società della fattoria fu società religiosa e giuridica: commercio e culto trovarono così l'un per l'altro protezione e sviluppo (2).

Delle tre strade che iniziarono alla civiltà la regione mediterranea, la valle, gli altipiani, i porti, è senza dubbio quest'ultima che vi esercitò la più profonda influenza. Se la strada delle valli e dei piccoli altipiani favorì le migrazioni etniche che han portato lungo le coste asiatiche ed europee del mare Egeo una popolazione più vivace ed attiva, di formazione sociale già avanzata e assuefatta alla vita intensa dei grandi aggruppamenti, dedita all'agricoltura e maravigliosamente atta alle costruzioni, intendo riferirmi in special modo ai Pelasgi, i quali coprirono l'Asia Minore, l'Ellade, gran parte dell'Italia, si diffusero su tutte le rive del Mediterraneo, che fu allora il mare per eccellenza, il solo conosciuto, il mare supremo, allo sviluppo portuale si deve però l'origine prima della navigazione commerciale nel Mediterraneo.

Si è sostenuto che il tipo più antico del porto sia dato dai Fenici; esso avrebbe avuto quindi origine sul litorale siriano, sulle rive del paese di Canaan, che ricollega storicamente i due grandi imperi di Egitto e di Assiria. Ma in seguito alla scoperta di una civiltà egea preellenica, dopo gli scavi dello Schliemann a Troia, ad Orchomenos, a Mycene, a Tirinto, e quelli dell'Evans e dell'Halbherr a Creta, è ormai sicuro che i Fenici hanno avuto dei precursori nel loro movimento commerciale (3). Nel secondo millennio innanzi l'era volgare, i popoli dell'Egeo già sono depositari di una civiltà progredita che viene a contatto con l'Oriente e soprattutto con l'Egitto; la loro attività commerciale e marittima si esplica su tutta la costa siriana; i prodotti dell'industria cananea, specialmente di quella ceramica, posti in luce negli

(\*) Continuazione e fine, vedi *Economista*, nn. 2159, 2163, del 17 ott. 1915.

(1) *Storia della Grecia* (trad. MULLER e OLIVA), Torino, 1876, pag. 31.

(2) La precedenza che ha lo sviluppo del commercio marittimo spiega come alcuni istituti di diritto commerciale sorti fin dall'antichità col traffico marittimo, siano solo, a poco poco e non sempre, passati al traffico terrestre GOLDSCHMIDT, *Storia universale del diritto commerciale* (trad. POUCHAIN-SCIALOJA), Torino 1913, p. 26.

(3) Cfr. Mosso. *Le origini della civiltà mediterranea*, Milano 1909, p. 211.

scavi di Lakisch, di Gezer e di altre località della Palestina, risentono la vivace influenza dell'industria cretese dell'età minoica. In quel tempo i Fenici non erano ancora gli audaci navigatori che l'antichità classica conobbe, « mais des terriens, de vrais asiatiques qui touraient le dos à la Méditerranée » (1). Fu la conquista egiziana, compiuta durante la XVIII dinastia, che spinge i Fenici verso il mare e il commercio marittimo, ed apre loro le vie inesplorate dell'Occidente. Sotto l'influsso della civiltà mesopotamica, della dominazione egizia, dell'attività mercantile delle popolazioni dell'Egeo s'inizia quindi la storia del commercio fenicio, che ebbe i suoi primi albori nel secolo XVI av. Cr. e il suo meraviglioso rigoglio nel periodo che va dal 1100 al 332 av. Cr. Gli Stati dell'Egeo, intanto, fiaccati da lunghe guerre, piegano sotto l'invasione dorica. La presa di Troja (1190 av. Cr.) segna l'ultimo sforzo del gruppo egeo e l'inizio della sua decadenza.

È il momento della civiltà eroica cantata da Omero. I poemi omerici segnano due momenti distinti dell'evoluzione commerciale protoistorica del bacino orientale del Mediterraneo. Con i dati e le cognizioni che detti poemi forniscono due profondi studiosi della civiltà omerica, il Leaf (2) ed il Bérard (3), hanno potuto ricostruire le vicende di quella evoluzione e mettere in luce la parte predominante che le ragioni di egemonia commerciale hanno avuto nelle gesta epiche di quel ciclo di fronte all'ira funesta di Achille ed agli amori adulteri di Elena. Interessante e suggestiva applicazione della teoria del materialismo economico ai fatti dell'antichità più remota.

La guerra di Troja fu guerra fra un popolo dell'Occidente vigoroso, avido ed audace e un popolo dell'Oriente che aveva raggiunto uno straordinario grado di opulenza per la prosperità dei suoi traffici pacifici. La vasta valle dello Scamandro era il punto naturale d'incontro delle strade commerciali della Troade verso il mare Egeo; Ilio raccoglieva così nelle sue mura i prodotti più vari che dalle vie del mare gli affluivano sulle navi tracie, che per via di terra gli arrivavano per mezzo delle carovane dei Lici, dei Meoni, dei Cari. Erano i prodotti della pianura e della montagna, delle valli lontane del Danubio, dell'Eufrate, del Nilo e dei ricchi paesi della Siria, dei centri fiorenti per cultura artistica come Creta e Cipro, dell'Egitto faraonico e delle industri regioni della Persia; erano coppe di metallo, lucide armature, cereali e vini profumati della Tracia, porpora, avorio, argento della valle dell'Halys, polvere di oro e tessuti della Colchide, cinabro della Cappadocia, tappeti della Persia, cavalli bianchi di razza e muli selvaggi del paese d'Enezi, che si scambiavano sotto le mura di Troja, in tal modo divenuta il centro più attivo del traffico di mediazione e di rifornimento dei mercati della Palestina, della Siria interna, dell'Assiria, della Mesopotamia.

Solo dopo la caduta di Ilio, determinata principalmente dalla soppressione del commercio marittimo e di quello carovaniero con i paesi del sud, effetto di un assedio paziente, lungo e sistematico da parte dei confederati greci, si rende libero alla marina mercantile fenicia tutto il bacino del Mediterraneo.

Notizie precise sulla via che seguì progressivamente il movimento coloniale e commerciale dei Fenici si trovano in Isaia e in particolare modo in Ezechiele (4); da essi apprendiamo che questo popolo audace di navigatori, nella sua rotta verso l'Occidente, da Cipro passò a Rodi, di là a Melo e Citera e poi risolutamente si spinse verso le coste estreme del Mediterraneo e fondò (1100 av. Cr.) il suo principale emporio a Tarsis (Tartesso), famosa per le

ricche miniere di oro e di argento (1), ed occupò l'Andalusia occidentale, dove ebbero vita prospera numerose colonie e fra tutte Godes (2), popolo di fattorie, disseminò di stazioni tutto il litorale atlantico fino al capo di Finisterra, per dominare la strada che seguiva il commercio dello stagno e dell'ambra (3). Nella serie di popoli coi quali i Fenici vennero a contatto si debbono comprendere anche gli Etruschi d'Italia, che dovevano loro apparire come i popoli più settentrionali e più appartati (4).

Dalle notizie ebraiche che racchiudono le cognizioni fenicie del bacino occidentale del Mediterraneo risulta infatti che l'Italia era nota e percorsa dai Fenici fra il 1000 e il 700 av. Cr., probabilmente all'epoca nella quale gli Etruschi avevano ampio dominio dalla Campania fino alle Alpi, e le regioni più note erano la Tirrenia, la Sicilia, l'Italia meridionale, la costa ligure, e le isole del Tirreno, chiamate le *isole lontane dal mare*; da queste regioni venivano portati a Tiro, il grande fondaco delle nazioni, panni e pelli tinte di porpora, per il commercio dei quali i Fenici avevano fondato, lungo le coste loro, speciali e numerosi empori.

Ulisse quindi non naviga più in una bruma di leggende, in paesi immaginari: di capo in capo, di isola in isola egli, veleggiando lungo le coste italiane o iberiche, segue le vie che già seguiva il commercio fenicio.

L'*Odissea* è una descrizione o meglio un ricordo fedele di questo Mediterraneo primitivo durante il periodo della talassocrazia fenicia: è un documento geografico, una pittura poetica non deformata dalle consuetudini, delle istruzioni e delle teorie nautiche, dell'attività commerciale dei popoli che lo percorrevano prima dell'età omerica; i vari passi del poema in cui si fa menzione dei viaggi e del commercio dei Sidoni nel Mediterraneo, coincidono con i ritrovamenti greco-semitici che in questo mare abbondano, confermano l'opinione che correva già presso gli antichi storici sull'influenza primordiale e decisiva che deve attribuirsi al commercio fenicio sulle origini della civiltà greca (5).

E se l'*Odissea* si compiace descriverci i Fenici come pirati esperti nel corseggiare il mare, nel rapire le donne, che poi vendevano sui mercati dell'Asia o restituivano per riscatto, è ben certo che essi non potevano con questi metodi soltanto estendere l'alfabeto nel bacino del Mediterraneo: bisogna riconoscere anzi che qualche traccia della organizzazione commerciale fenicia si è conservata: così nel diritto greco, in cui il termine *arrhabôn* (arra) corrisponde al fenicio *erabon*: così nel sistema metrico e ponderale che si diffuse fino nei paesi dell'Occidente.

La decadenza di Tiro, dovuta, come già la caduta di Sidone e come sarà anche per Cartagine, alla organizzazione sociale che il commercio impone a queste grandi metropoli, favorendo il predominio della comunità politica con carattere dispotico, de-

(1) RENDLOB, *Tartessos, ein Beitrag zur Geschichte des phönizisch-spanischen Handels*, 1849.

(2) HUBNER, *Objetos del comercio fenicio encontrados en Andalucía*, in *Rev. de Archivos*, giugno 1900.

(3) Oltre lo speciale lavoro di LACAGI Y DYAZ, *La marina de los pueblos que se establecieron en Espana hasta el siglo XII*, Madrid, 1876, diligenti ricerche hanno messo in luce ed esaminata la questione della navigazione fenicia nell'Atlantico, nel mare del Nord alla ricerca dello stagno delle Cassiteridi, dell'ambra del Samland (Baltico). Ricordo qui soltanto il lavoro del SIRET, *Les Cassitérides et l'empire colonial des Phéniciens* in *Anthrop.*, 1908.

(4) Osservazioni sul commercio fenicio lungo le coste occidentali italiane, specialmente dell'Etruria, dedotte da oggetti ritrovati negli scavi si leggono in KAIRSTEDT N. *Phoenischer Handel des italischen Westküste in Klyo*, XII, 1912.

(5) L'opinione contraria del BELOCH (*Die Phönizier am ägäischen Meere in Rhein. Museum*, XLIV, 1894, p. 111 sgg.; *Griech. Geschichte*, I, Leipzig, 1912) è stata combattuta vittoriosamente dal BÉRARD (*op. cit.*, I, 305-477) che dimostra, con lo studio topologico dell'*Odissea*, fondata l'ipotesi della talassocrazia fenicia precedente la marina omerica, notizia già ritenuta sicura da STRABONE (III, 150).

(1) DUSSAUD, *Le rôle des Phéniciens dans la Méditerranée primitive* in *Scientia*, 1913, XIII, p. 84.

(2) WALTER LEALF, *Troy in homeric Geograpy*, Macmillan, London, 1912.

(3) V. BÉRARD, *Le Phéniciens et l'Odyssée*, Paris, 1902.

(4) Cfr. OBERZIMER, *Le regioni occidentali del Mediterraneo nelle fonti ebreo-fenicie* in « *Studi storici per l'antichità classica* », 1913, 179-227.

sta. negli Elleni le forze latenti, li spinge a percorrere e colonizzare le più lontane spiagge dove i Fenici avevano piantato i loro fondaci, volgendo ad onore del loro Eracle quei templi e quelle are che i Fenici avevano consacrato a Melkarth.

Ma col movimento di espansione commerciale e coloniale ellenica si chiude il periodo preistorico e protoistorico della civiltà mediterranea, si inizia la storia.

FULVIO MAROI.

### L'espansione commerciale degli Stati Uniti

I segni dell'espansione commerciale degli Stati Uniti sono evidenti e tutte le condizioni necessarie sono favorevoli ad una nuova e intensa prosperità economica del paese; altamente remunerativi sono i prezzi delle derrate agricole e i nuovi raccolti sono abbondanti, la domanda di merci agricole industriali da esportare nei paesi belligeranti è cresciuta e la fiducia, che allo scoppio della guerra europea era scomparsa, è tornata a portare agli scambi gli effetti benefici del credito. Tutto considerato è evidente che, salvo imprevisti accidenti, il commercio degli Stati Uniti nel prossimo anno economico sarà molto attivo. Non bisogna però fare questa previsione sullo incremento del commercio nord-americano senza riserve.

Gli Stati Uniti hanno una grande capacità produttiva sia agricola, sia industriale e la produzione sarà certamente molto attiva. Ma è essenziale che alla maggior produzione corrisponda un maggior consumo perchè anche il commercio sia realmente attivo. Ora, se gli Stati Uniti dovessero vendere tutte le merci che possono e desiderano produrre, dovrebbero contentarsi di ricevere in pagamento di gran parte di esse, delle garanzie. E' necessario dunque, che i banchieri americani, che del resto hanno dimostrato di aver fatto molti progressi in materia di finanza internazionale, investendo fin dallo scoppio della guerra circa 300 milioni di dollari in titoli esteri di varie specie, sappiano costruire tutto quel complesso di relazioni finanziarie necessario per rendere solido un grande commercio di esportazione.

Nel 1° semestre del 1915 le esportazioni dagli Stati Uniti mostrano il grande incremento di più di 600 milioni di dollari, mentre le importazioni sono state ridotte, e l'eccesso netto delle esportazioni è stato di 835 milioni di dollari. Ciò appare dalla seguente tabella che togliamo dallo « Statist ».

	al 30-6-915	al 30-6-914	
	(Milioni di dollari)		
Importazione . . . . .	865.861	980.915	- 115.054
Esportazione . . . . .	1.701.413	1.043.343	+ 654.570
<b>Eccesso esportazioni sulle importazioni . . . . .</b>	<b>835.552</b>	<b>95.928</b>	<b>+ 769.624</b>

Comprendendo l'argento, l'eccesso delle esportazioni, poi, ammonta per il primo semestre 1915 a dollari 846.000.000. Apparentemente il paese ha importato circa 120 milioni di dollari in oro e probabilmente ha rimesso 200 milioni di dollari per noli, interessi, ecc. Questa somma è piccola in confronto agli anni precedenti, perchè pochi sono oggi i turisti americani in Europa e le somme spese fuori del territorio americano sono minori. Negli anni scorsi erano circa 700 milioni di dollari che l'America del Nord pagava per interessi, noli, rimesse agli amici europei e turisti.

Ecco, secondo lo « Statist », come è stato usato l'eccesso di 846.000.000 di dollari:

Mercanzie esportate . . . . .	doll.	835.553.000
Argento esportato . . . . .	»	11.000.000
<b>Totale circa . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>846.000.000</b>
Oro importato . . . . .	doll.	120.000.000
Interessi, noli, ecc. . . . .	»	200.000.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>320.000.000</b>
Pubblica sottoscrizione di valori esteri in New York . . . . .	»	188.000.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>508.000.000</b>
Capitale investiti in Europa e ricompra di titoli americani . . . . .	»	338.000.000
<b>Totale . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>846.000.000</b>

Quanto alla capacità degli Stati Uniti di esportare negli altri paesi del corrente anno e nei primi sei del 1916, non c'è dubbio. Il raccolto di grano è di non meno di 963 milioni di « bushels » e almeno 300 milioni potranno essere imbarcati.

Il raccolto del miglio risulta essere notevolmente più importante di quello dell'anno scorso: circa 2814 milioni di « bushels » in confronto di 2673 milioni contro 1141 milioni di « bushels » del passato anno. Il raccolto del cotone promette anche di essere abbondante.

Passando alle industrie ricorderemo che alla fine di giugno dell'anno passato la domanda di ferro e acciaio era di 4 milioni di tonn., mentre in novembre era caduta a 3300 mila tonn. ed oggi è cresciuta fino a 4.678.000 tonn.

Se gli Stati Uniti vorranno dare all'Europa i mezzi di pagamento necessari per acquistare le merci americane non v'è nessun dubbio che l'espansione commerciale del paese avrà un grande incremento. Ma se gli Stati Uniti si terranno relativamente fuori del grande mercato internazionale, rimanendo un mercato relativamente locale, è ovvio che le altre nazioni non saranno capaci di acquistare una larga quantità di merci americane e il commercio degli Stati Uniti ne resterà depresso. Questo è il problema: se l'America non presterà denaro al mondo, il mondo non potrà comprare dall'America. Facciamo ancora parlare le cifre. Se consideriamo il commercio nord americano nei 12 mesi dal 30 giugno 1914 al 30 giugno del 1915 ci accorgiamo che l'eccesso delle esportazioni sulle importazioni è di dollari 1.094 milioni circa.

Ecco come è stato impiegato quest'eccesso, secondo la « Statist »:

Eccesso delle esportazioni di mercanzie . . . . .	doll.	1.094.000.000
Netto d'importazioni argento . . . . .	»	24.000.000
Netto importazioni oro . . . . .	»	16.000.000
<b>Totale esportazioni netto . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>1.108.000.000</b>
Interessi, noli, turisti . . . . .	»	500.000.000
<b>Resto . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>608.000.000</b>
Prestiti pubblici alle altre Nazioni . . . . .	»	244.000.000
<b>Resto . . . . .</b>	<b>doll.</b>	<b>364.000.000</b>

Ora, nei passati 12 mesi gli Stati Uniti hanno ricomprato valori americani per 125 milioni di dollari. Nel corrente anno dal giugno 1915 occorrerebbe che l'America del Nord impiegasse parecchie centinaia di milioni di dollari in prestiti ad altre nazioni e in ricompra dei titoli americani posseduti in Europa. Questo fu fatto col prestito anglo-francese e solo così l'espansione commerciale degli Stati Uniti sarà possibile e solo così sarà evitata la minacciate sovrapproduzione.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### L'organizzazione del credito di esercizio in Svezia

In Svezia — nota il *Bollettino delle istituzioni economiche e sociali* — come nella maggior parte dei paesi a rada popolazione, l'agricoltura ha conservato per lungo tempo un carattere puramente domestico. La terra forniva al coltivatore quasi tutti gli elementi necessari al suo sostentamento e l'industria dei campi propriamente detta non si prefiggeva altro scopo. Il paese mancava affatto di istituzioni destinate in ispecie all'esercizio del credito a breve scadenza, del credito, cioè, reso necessario dai lavori delle aziende agrarie, quali sono andate sviluppandosi sotto l'impulso dei moderni sistemi di coltura intensiva, a base commerciale.

In mancanza di tal genere di istituzioni, i proprietari rurali si son visti finora costretti a ricorrere alle banche, e, specialmente, ai capitalisti privati, per ottenere prestiti cambiari ammortizzabili gradualmente mediante una serie di successivi risconti. Senonchè questo sistema è dei più difettosi, in primo luogo, perchè i continui risconti aumentano in modo eccessivo il tasso dell'interesse richiesto per siffatti prestiti. Di più i creditori esigono natural-

mente, altre garanzie, e siccome la legge svedese non riconosce come tali le iscrizioni ipotecarie quando superino della metà il valore di stima del fondo, nè il pignoramento del loro bestiame o di altra scorta agricola, quando essa resti in possesso del debitore, ne risulta che questi, per ottenere il prestito, è costretto quasi sempre a ricorrere alla garanzia personale di uno o più amici. Ma ciò porta evidentemente ad una obbligatoria reciprocità di simili servizi, sicchè, in ultima analisi, avviene che i piccoli proprietari si trovino impigliati in un dedalo di garanzie, che danno luogo a gravi perdite.

Per mettere fine a questo stato di cose, il Parlamento svedese ha recentemente approvato un progetto d'organizzazione del credito agricolo a breve scadenza.

La detta organizzazione è destinata a svilupparsi gradualmente, secondo le esigenze e l'interessamento che spiegheranno a suo riguardo quelli stessi che di essa potranno avvantaggiarsi. Giunta al suo completo e definitivo sviluppo, essa comprenderà tre differenti specie di istituzioni di credito agricolo, l'una all'altra connesse e cioè:

1. — Casse agricole locali (Yordbrukskassa) basate su principii strettamente cooperativi e destinate a provvedere direttamente ai bisogni del credito di esercizio dei piccoli proprietari residenti nei limiti molto ristretti del campo d'azione di ciascuna cassa;

2. — Un certo numero di « casse centrali » di credito di esercizio (Centralkassa för jordbrukskredit), che funzioneranno come istituti centrali delle casse locali di una o più provincie del paese, e sorveglieranno le operazioni di queste.

3. — Una « Banca agricola centrale », che unificherà l'azione delle due precedenti categorie di casse su tutto il territorio del Regno.

La creazione di quest'ultimo istituto è rimandata ad un'epoca indeterminata. Esso verrà costituito quando lo sviluppo preso dalle casse agricole, sia locali che provinciali, ne renderà necessaria e possibile la fondazione. Il progetto d'organizzazione recentemente approvato dal Parlamento non se ne occupa che in modo assolutamente astratto, senza entrare nei particolari dell'istituzione, la cui formazione e funzionamento dovranno essere necessariamente regolati, tenendo presenti i futuri risultati dell'attività delle casse locali e centrali. Per ora dunque non resta che occuparsi di queste due categorie d'istituti.

Non potendo entrare nei dettagli della costituzione e del funzionamento delle casse locali, rileviamo solo la limitazione della loro sfera di azione ad un territorio in cui sia possibile a tutti i soci non soltanto di conoscersi reciprocamente, ma anche d'essere al corrente della loro reciproca condizione economica e solvibilità. E' questa una delle più serie garanzie contro ogni operazione arrischiata. Notiamo inoltre la stretta limitazione dei prestiti a determinati impieghi puramente agricoli e di rendimento più o meno sicuro, miranti cioè al miglioramento di imprese già esistenti, fiorenti e conosciute. Da una parte questa limitazione distingue nettamente l'attività delle Casse agricole da quella delle banche di deposito ed elimina in tal modo la maggior parte del rischio della concorrenza fra le due specie d'istituzioni; d'altro lato, essa costituisce non solo una garanzia del buon impiego dei fondi delle Casse, ma anche per la realizzazione di utili sufficienti a conseguire, uno sviluppo progressivo e certo di tutta l'organizzazione, come è dimostrato dall'esperienza fatta in altri paesi ove furono applicati analoghi principii.

Riguardo ai rapporti di dipendenza fra le casse locali e centrali, il progetto dispone che ogni cassa agricola locale aderente a una cassa centrale di credito agricolo dovrà, per tutto quanto concerne la gestione generale dei suoi affari, come pure per l'organizzazione e il controllo della sua contabilità, conformarsi strettamente alle istruzioni e ai suggerimenti che le saran dati dalla cassa centrale. I revisori da questa designati avranno in ogni tempo libero accesso negli uffici delle casse locali, allo scopo di poter rivedere i conti.

Questo controllo sulle casse locali, esercitato dalle casse centrali, ha un carattere ufficiale e il progetto approvato dal Parlamento impone alle Casse cen-

trali di prendere tutte le disposizioni necessarie affinché questa sorveglianza sulle operazioni delle casse locali che sono alla loro dipendenza venga esercitata da persone competenti sotto ogni rispetto ed in modo costante ed effettivo.

Quanto alla partecipazione dello Stato allo sviluppo dell'istituzione, essa è regolata dalle seguenti norme:

Ogni cassa centrale di credito agricolo, debitamente riconosciuta, riceverà sui fondi dello Stato a titolo di sussidio d'organizzazione ed una volta tanto, una somma di 2000 corone. Riceverà inoltre sugli stessi fondi a titolo di sussidio temporaneo per spese d'amministrazione 2000 corone annue per i primi due anni di funzionamento, mille corone annue durante i quattro anni consecutivi e 500 corone annue per un secondo periodo quadriennale. A prescindere da questi sussidi diratti e allo scopo di garantire la sicurezza delle operazioni delle Casse centrali di credito agricolo, il Governo depositerà presso la Banca Reale di Svezia, per conto di ciascuna Cassa centrale ufficialmente riconosciuta, delle obbligazioni di Stato per la somma di 100 mila corone. Tale deposito servirà alla Banca come garanzia delle operazioni delle casse corrispondenti.

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

### L'aumento dei prezzi nei paesi della guerra

E' noto che i prezzi al minuto dei generi di prima necessità hanno subito dovunque un considerevole rialzo per causa della guerra. L'entità di questo aumento, dovuta in parte ad un deprezzamento del valore della moneta, in parte anche alla minore produzione e agli ostacoli dei trasporti, è stata utilmente misurata dal nostro Ufficio governativo del Lavoro, che ne pubblica i risultati nell'ultimo suo bollettino.

Dall'ottobre 1914 all'ottobre 1915, ponendo uguale a 100 i prezzi medi calcolati per il 1912, l'aumento dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare in Italia è stato il seguente:

	Ottob. 1914	Ottob. 1915	Aumento per cento
Pane di frumento . . . . .	98.0	113.6	15.6
Farina di frumento . . . . .	94.7	121.9	27.2
Pasta alimentare . . . . .	102.0	128.2	26.2
Carne bovina . . . . .	89.3	133.1	43.8
Lardo . . . . .	102.5	129.8	27.3
Olio commestibile . . . . .	93.6	107.5	13.9
Latte . . . . .	103.4	105.8	2.4
Indice generale . . . . .	97.6	120.0	24.4

Se invece dell'ottobre 1914 prendiamo come termine di confronto il primo semestre dello stesso anno, in cui ancora non era scoppiata la guerra europea, vediamo che l'indice va da 95 a 120, con un aumento quindi del 26 %.

Passiamo ad istituire un confronto fra questa variazione verificatasi in Italia e quella che si è avuta negli altri paesi belligeranti.

I numeri indici dell'Inghilterra sono basati sui prezzi al minuto praticati in più di cinquecento centri di consumo, fra cui sono comprese tutte le città con più di 50 mila abitanti. L'aumento percentuale dei prezzi al 1° novembre 1915, in confronto con quelli al 1° luglio 1914, è del 43 %, e qui ci sembra interessante riportarne i più rilevanti:

	Aumento perc.	Aumento perc.
Manzo inglese:		Pesce . . . . . 100
costa . . . . . 37		Farina . . . . . 39
fianco . . . . . 51		Pane . . . . . 40
Montone:		Zucchero . . . . . 97
coscia . . . . . 28		Latte . . . . . 25
petto . . . . . 48		Patate . . . . . 4
Lardo . . . . . 32		Burro . . . . . 31
		Uova . . . . . 77

L'aumento è stato molto più marcato, come era agevole prevedere, in Germania. I dati sono quelli

ufficiali della « Statistische Korrespondenz », dove sono fatti = 100 i prezzi di luglio. Ed eccone i risultati:

Luglio 1914 . . . 100	Febbraio 1915 . . . 142.6
Ottobre id. . . . 116.4	Maggio id. . . . 165.0
Dicembre id. . . . 126.1	Agosto id. . . . 175.3
	Settembre id. . . . 178.4

Qui pure ci sembra interessante esaminare gli aumenti per le merci più importanti:

Aumento %	Aumento %
Pane di segala . . . 42.9	Uova . . . . . 142.9
Pane di fromento . . . 27.7	Latte . . . . . 27.3
Farina di segala . . . 60.0	Manzo . . . . . 57.6
Farina di grano . . . 28.6	Montone . . . . . 59.3
Burro . . . . . 65.4	Maiale . . . . . 144.4
Strutto . . . . . 199.4	Lardo . . . . . 174.7
Zucchero . . . . . 22.0	Riso . . . . . 220.0
	Patate . . . . . 25.0

Massimo però è stato l'incremento verificatosi in Austria, i cui numeri indici sono basati sui prezzi pubblicati dal Ministero del Commercio e dell'Agricoltura, prendendo qui pure per base, e cioè ponendo = 100, i prezzi del luglio 1914. I risultati sono qui elencati:

Mesi	Num. indice	Mesi	Num. indice
Luglio 1914 . . . 100		Febbraio 1915 . . . 133.1	
Settembre id. . . 99.3		Aprile id. . . . 165.6	
Dicembre id. . . 117.5		Giugno id. . . . 178.1	
		Settembre id. . . 186.3	

A cui corrispondono i seguenti sbalzi nei singoli prezzi:

Aumento %	Aumento %
Manzo . . . . . 140.0	Burro . . . . . 56.3
Maiale . . . . . 106.3	Pane Segala . . . 93.8
Lardo . . . . . 150.0	Riso . . . . . 233.3
Strutto . . . . . 152.6	Uova . . . . . 128.6
Latte . . . . . 32.3	Zucchero . . . . . 8.6

Ricapitolando. Gli aumenti dei prezzi dal luglio 1914 al novembre 1915 sarebbero: del 25 per cento in Italia, del 43 per cento in Inghilterra, del 78 per cento in Germania, dell'80 per cento in Austria.

Naturalmente queste cifre non ci danno un'idea assoluta della situazione, sia perchè non si tiene conto di quanto questo aumento è dovuto per ciascun paese alla svalutazione della moneta, e cioè ad un elemento puramente nominale, almeno per la sua massima parte. In secondo luogo bisognerebbe prendere i prezzi assoluti come punto di partenza. Ora essi erano assai minori in Inghilterra ed in Germania, che non in Italia: si comprende quindi come tali prezzi abbiano trovato maggiore resistenza ad aumentare in Italia, che non in quei due paesi, tanto più quando si consideri la diversa composizione della proprietà fondiaria nelle tre nazioni.

In ogni modo, queste cifre spargono una luce abbastanza precisa sulla diversa pressione che la guerra sin qui ha esercitato nei consumi delle classi popolari e i risultati non sono tali che dobbiamo dolercene. La larga produttività agricola del nostro paese e la possibilità del mare aperto, ci hanno permesso sin qui di evitare aggravii eccessivi alla parte meno abbiente dei nostri consumatori.

**Le oscillazioni dei prezzi secondo il numero indice dell'« Economist ».** — Anche per il mese di novembre dobbiamo registrare un aumento generale dei prezzi; difatti il numero indice per tale mese segna un aumento di ben 29 punti, che, quantunque inferiore a quello del mese di ottobre, è pur sempre impressionante.

Le cause di una tale ascesa dei prezzi sono note sin dal principio della guerra e hanno origine nella trasformazione delle fabbriche per la preparazione degli esplosivi, nella mancanza di mano d'opera, nella congestione delle ferrovie e dei porti e in un anormale aumento nella esportazione.

Dallo specchietto, che riproduciamo in altra parte del giornale, appare evidente il grande rincaro del gruppo cereali e carni che rapidamente va avvicinandosi a quello enorme del maggio scorso. Il prez-

zo della carne però è più basso di quello del mese passato a causa delle diminuite richieste.

Il prezzo del pane e della farina estera rimase abbastanza fermo per mancanza di tonnellaggio fino alla metà di novembre, ma cessata tale limitazione il prezzo è nuovamente salito.

Fra i generi alimentari secondari troviamo una diminuzione nel prezzo del caffè e del thè, bilanciata però dall'aumento del burro importato dalla Russia e dalla Siberia.

Per il gruppo tessili l'aumento è dovuto al grande rincaro della seta, causato da una generale minore produzione e da una grande richiesta dalle Americhe; i prezzi del cotone e della lana invece sono rimasti pressochè stazionari.

Per il gruppo dei metalli l'aumento che si è prodotto non è dovuto, come per il mese di ottobre, al ferro o all'acciaio, ma agli altri metalli minori, tra cui il rame e lo stagno assai richiesti dai paesi belligeranti. Il mercato del piombo a Londra si mantiene invece fermo perchè la Russia ha fatto dei grandi acquisti direttamente dall'Australia.

Per il gruppo « varie » l'aumento è dovuto al caucciù, agli oli, alle sementi, all'indago; il prezzo del sego è salito enormemente nell'ultima quindicina di novembre per le grandi e continue richieste.

## FINANZE DI STATO

### Secondo prestito nazionale al 4.50 %

#### Relazione del Ministro del Tesoro al Parlamento

In esecuzione del disposto dell'art. 15 del R. D. 15 giugno corrente anno, il Ministro del Tesoro on. Carcano ha presentato alla presidenza della Camera dei deputati la relazione particolareggiata circa lo svolgimento e il risultato dell'emissione del secondo prestito nazionale (4.50 %) offerto alla pubblica sottoscrizione nel luglio scorso ai sensi del citato decreto.

#### I due prestiti

L'on. Carcano esordisce rilevando la differenza fra le condizioni del secondo e quelle del primo prestito.

L'esperienza del buon esito del prestito nazionale del gennaio 1915 consigliò di seguire ancora la via, l'indirizzo, i metodi che il pubblico aveva dimostrato di accogliere con favore.

Vennero così riprodotte pel prestito nuovo le caratteristiche del precedente, mantenendosi invariate la scadenza, la data di inizio della facoltà di riscatto, le prerogative.

Erano però mutate le condizioni del mercato finanziario: ciò persuase di ridurre di due lire, e cioè a lire 95, il prezzo della nuova emissione. Ma ai portatori del primo prestito nazionale di un miliardo, fu concessa una riduzione di prezzo per le nuove rispettive sottoscrizioni.

Il beneficio, ispirato ad un tempo a ragioni evidenti di equità ed alla sicura fiducia di dare un efficace impulso alla sottoscrizione, fu concretato nello articolo 3 del Decreto Reale. In virtù di esso i possessori di titoli definitivi o di certificati provvisori del prestito di gennaio ebbero facoltà di sottoscrivere il nuovo prestito al prezzo ridotto di lire 93 per cento nominale, per l'ammontare corrispondente ai titoli posseduti. Questa riduzione fu estesa poi ai connazionali, residenti all'estero.

Così si collegarono le due operazioni, che la creazione dei « buoni di opzione » valse ad agevolare. Essi eliminarono l'obbligo della esibizione dei vecchi titoli agli sportelli all'atto delle sottoscrizioni — con la pratica utilità di non portare importanti valori nei giorni di maggiore affollamento — e su tutto, per la loro negoziabilità, consentirono a coloro che con patriottico slancio avevano già dato il più possibile al primo prestito, di non avere ulteriori disponibilità, di trarre un equo profitto dalla cessione del diritto ad altri che restavano per tal modo attratti ad impegnarsi nella nuova operazione.

Alla equa ed utile disposizione pel passato corrispose una altrettanto equa promessa per l'avvenire: si è decretato che qualora, a tutto il prossimo anno 1916, si abbiano ad emettere nuove obbligazioni di

Stato a condizioni più vantaggiose di quelle fissate per i sottoscrittori al prestito del 15 giugno, se ne giovino anche i possessori di esso, assicurandoli così contro la concorrenza di un titolo avvenire, animandoli a vincere l'abitudine dell'attesa per la speranza — spesso infondata — di condizioni finanziarie più favorevoli, di migliori impieghi.

### Il secondo prestito.

E così la sottoscrizione, penetrata dallo spirito patriottico di dare al Governo le proprie disponibilità per procurarsi i mezzi finanziari per continuare fortemente e vittoriosamente la guerra nazionale, rappresentò anche un tranquillo impiego di capitale ottimamente proficuo: al corso di 95 si ha un reddito annuo del 4.73 %; a 93 di 4.83 %, oltre al premio di rimborso rispettivamente di 5 e di 7 lire.

L'offerta di questo prestito avvenne in buon punto per assorbire le disponibilità, tenute prudentemente in serbo in attesa di vantaggiosi investimenti, tanto è vero che lievissima perturbazione ne subì l'andamento dei nostri titoli di Stato.

I seguenti corsi medi, accertati nelle nostre piazze, ne danno la dimostrazione.

	Rendita 3.50 %	Prestito nazionale 2 <sup>a</sup> emissione	Buoni quinquenn. Emiss. 1915	Emiss. 1913-14
15 giugno 1915	85.75	92.12	97.46	96.34
18 » »	84.30	95.80	97.29	96.19
22 » »	83.80	94.96	97.36	96.07
25 » »	84.05	94.55	97.43	96.05
29 » »	83.99	93.91	97.41	95.95
2 luglio 1915	81.63 (83.38 con ced.)	93.56	97.12	95.72
6 » »	81.68 (83.43 » )	93.38	99.98	95.48
9 » »	81.97 (83.72 » )	93.21	97.18	95.38
13 » »	81.80 (83.55 » )	93.47	97.20	95.34
16 » »	81.79 (83.54 » )	93.69	97.20	95.37

### Per il collocamento del prestito

Una convenzione stipulata tra il Governo ed il Direttore generale della Banca d'Italia, che agiva anche in nome dei Direttori generali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, attuava la facoltà concessa dall'articolo 7 del decreto 15 giugno 1915, per il collocamento del prestito e per disciplinare le operazioni relative.

A tale intento veniva a costituirsi un Consorzio finanziario bancario, al quale parteciparono, oltre ai tre Istituti di emissione, la Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, le Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione tra le Casse di Risparmio italiane, l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino, il Monte dei Paschi di Siena, le Banche popolari appartenenti alla Federazione tra gli Istituti cooperativi, di credito, ed i principali Istituti bancari nazionali.

Il Consorzio — che sottoscrisse a fermo duecento milioni di capitale nominale del prestito — si assunse di offrire, per sottoscrizione pubblica, senza limitazione di somma, le nuove obbligazioni, garantendo il pagamento delle rate alle scadenze fissate. Ed a titolo di compenso per le spese tutte, e per ogni prestazione d'opera, per la buona riuscita dell'operazione si pattì a favore del Consorzio stesso, una provvisione di centesimi settanta per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli collocati.

Il Consorzio dura fino al 31 gennaio 1916, salvo la facoltà alla Presidenza di prorogarlo per altri tre mesi, sentito il Ministro del Tesoro.

### Le modalità

Per le sottoscrizioni di lire 100 si stabilì l'abbuono degli interessi, fino al giorno del versamento, da effettuarsi per intero in una sola rata; e si accordò l'abbuono totale o parziale degli interessi maturati a coloro che effettuarono il versamento integrale o di qualche rata all'atto della sottoscrizione.

Per gli altri fu determinata la rateazione seguente con facoltà però di anticipo, in qualsiasi momento, dei versamenti, purchè a rate intere, e con il relativo sgravio di interessi:

1 <sup>a</sup> rata: all'atto della sottoscrizione . . . . .	L. 20	—
2 <sup>a</sup> rata: 1 <sup>o</sup> ottobre 1915. . . . .	L. 25	—
più interessi maturati al 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> %		
dal 1 <sup>o</sup> luglio su L. 80. . . . .	»	0,910.000
		» 25,910.000
3 <sup>a</sup> rata: 10 novembre 1915 . . . . .	L. 25	—
più interessi maturati al 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> %		
dal 1 <sup>o</sup> ottobre su L. 55 . . . . .	»	0,309.375
		» 25,309,375
4 <sup>a</sup> rata: 2 gennaio 1916. . . . .	L. 25	—
più interessi maturati al 4 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> %		
dal 16 novembre su L. 30. . . . .	»	0,172.500
		Totale L. 23,172.500
meno cedola scaduta al 1 <sup>o</sup> gennaio 1916. . . . .	»	2,25
		» 29,922.500

Totale per le sottoscrizioni a 93 (1) L. 92,141,875

Per i versamenti non eseguiti entro i termini prefissati, si stabilì l'interesse del 5 1/2 % all'anno, dal giorno della scadenza; e si stabilì pure che, trascorso un mese dalla scadenza dell'ultima rata, il Consorzio avrebbe realizzato i titoli, per conto dei morosi.

Di concerto con la Banca d'Italia, furono ammessi a versare le quote a rate mensili, i funzionari di talune Amministrazioni dello Stato, e il personale mobilitato militare e civile, residente nella zona di guerra; rendendosi così più agevole anche per essi la partecipazione al prestito nazionale.

### Le spese del prestito

Per le spese di fabbricazione, emissione e collocamento delle obbligazioni del nuovo prestito, fu provveduto inscrendo nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1915-16, il capitolo 212-VI, con lo stanziamento, in via presuntiva, di L. 8.190.000. salvo determinare la somma precisa in seguito all'accertamento dell'ammontare delle sottoscrizioni.

In tale cifra è compresa la somma dovuta al Consorzio degli Istituti di credito per le spese tutte, e per prestazione di opera intesa al collocamento del prestito; e sono pur comprese le spese diverse inerenti alla fabbricazione ed alla emissione del nuovo titolo, nonchè quelle per taglio delle matrici, bollatura, formazione dei volumi, delle contromatrici, stampati, registri, ruoli di pagamento e così via.

### Risultati della sottoscrizione

La sottoscrizione pubblica, che rimase aperta dal primo a tutto il 18 luglio, per effetto del decreto luogotenenziale, già accennato, che prorogò i termini, assicurò il collocamento complessivo di L. 1.145.862,70 cifra che può presentare qualche lieve modificazione in più non essendo ancora noti, per la difficoltà di comunicazioni, i risultati definitivi di alcuni Stati esteri.

Dell'accennata somma, lire 1.122.388.300 vennero sottoscritte nel Regno, dove le sottoscrizioni individuali di lire cento furono 53.109 e quelle per somme superiori 191.525, con un totale quindi di 244.634 sottoscrittori.

Da un confronto sommario con i risultati del precedente prestito si rileva che, in proporzione di somma, il numero delle sottoscrizioni fu, questa volta, molto più rilevante, il che dimostra il maggiore frazionamento e la maggiore diffusione del titolo.

Le sottoscrizioni nelle Colonie ammontarono a lire 1.904.200, di cui n. 40 in quote da 100 lire e n. 700 per quote superiori; e quelle degli italiani all'estero a lire 21.570.200, salvi gli accertamenti definitivi in più, come sopra si è accennato.

Si valsero nel Regno e nelle Colonie dell'esercizio di opzione sui titoli del primo prestito per sottoscrivere al prezzo di L. 93 n. 178.547 sottoscrittori per lire 906.957.800; le sottoscrizioni al prezzo di L. 95 risultarono quindi in n. 66.827 per l'ammontare di L. 217.334.700.

### Le somme incassate

Lasciando da parte l'ammontare delle sottoscrizioni da L. 100, che fu versato all'atto stesso della

(1) Per le sottoscrizioni a 95 il versamento dell'ultima rata ammonta a L. 22,9225 e così il totale a L. 94.141.875.

sottoscrizione dal 1° al 18 luglio in L. 4.966.213, e prendendo in esame le somme versate per le sottoscrizioni nel Regno risultarono incassate:

L. 803.510.781 mentre erano dovute soltanto  
» 223.415.440 con una differenza in più di

L. 580.095.341, differenza che è andata successivamente aumentando così da raggiungere la cifra di  
» 607.284.538 al 31 agosto e quella di  
» 632.608.935 al 20 settembre.

Al 30 settembre, cioè alla vigilia del giorno fissato per il versamento della seconda rata, risultavano complessivamente incassate a fronte delle sottoscrizioni raccolte nel Regno:

L. 875.251.280 invece di sole  
» 223.415.440 dovute, con una differenza in più di

L. 651.835.840.

Al 31 ottobre, dopo soli trenta giorni dalla scadenza della seconda rata, risultarono versati in più circa 447 milioni, essendosi incassate alla stessa data lire 954.428.534 sulla somma complessiva di 1.048.144.799 lire dovute in tutto.

Al 31 ottobre restavano da incassare

L. 1.783.530 per la seconda rata,  
» 46.419.540 per la terza rata,  
» 45.513.195 per la quarta,

L. 93.716.265 in totale.

Le sottoscrizioni nelle colonie per L. 1.904.200 furono saldate per intero nella quasi totalità durante il periodo della sottoscrizione.

Al 31 ottobre risultavano incassate:

L. 1.632.482 e restavano da incassare  
L. 21.950 per seconda rata;  
» 64.225 per terza rata,  
» 75.263 per quarta rata,

L. 161.438 in totale.

A fronte delle sottoscrizioni raccolte all'estero conosciute in L. 21.570.200 furono finora incassati circa 17 milioni e 500 mila lire.

### Conclusioni.

Questo prestito nazionale per la guerra, seguito certo, da tutti voi, con patriottica fiducia, illustrato dalla stampa con nobili intenti, nelle sue finalità, nei suoi metodi, nei suoi risultati, non ha bisogno di più ampie notizie.

Più della fiducia nei meditati congegni tecnici del prestito, su tutto ci sorresse la sicura speranza che i risparmiatori, pur avendo dato poco prima un miliardo, avrebbero ascoltata la voce del Governo pei nuovi bisogni, pei supremi interessi da sostenere. E dalle Colonie, da più lontani paesi, dovunque sono italiani, volenterosamente si rispose, superando la prima sottoscrizione, anticipandosi il versamento delle rate. Le prove che ci furono date del sentimento, della virtù, dello spirito nazionale confortano e ad un tempo affidano per l'avvenire.

### Il collocamento in Italia di valori esteri

In conto della tassa proporzionale sul valore capitale dei titoli e valori esteri nell'esercizio 1913-914 furono riscosse L. 290,988, di cui L. 219,324 si riferiscono a titoli e valori di Stato soggetti alla tassa dell'1 per cento, e L. 71,664 a titoli di altri enti soggetti alla tassa del 2 per cento.

Il detto provento non riguarda i titoli emessi dalle Società estere che operano nel Regno e sono assoggettate alla tassa sul capitale, perchè la tassa sui detti titoli si corrisponde in ragione della dimensione della carta mediante applicazione delle marche da bollo a tassa fissa.

Il provento della tassa di bollo in esame è continuato a discendere notevolmente, e ciò era inevitabile, perchè nel primo anno di applicazione della legge si colpì l'intera massa dei titoli esteri giacenti nel Regno, e negli anni successivi non si colpirono più che i nuovi investimenti in tali titoli, oltre a

qualche residuo, sempre decrescente, della massa suddetta, sfuggita originalmente al tributo.

Infatti nell'esercizio 1909-910 si riscosse L. 1,091,316 e 55 cent. per titoli di Stati esteri e L. 818,048.66 per titoli di Enti esteri; nell'esercizio 1910-911 L. 381,635 per titoli di Stati esteri e 543,910 per titoli di Enti esteri; nell'esercizio 1911-912 L. 285,925 per titoli di Stati esteri e 336,674 per titoli di Enti esteri; nell'esercizio 1912-913 L. 257,675 per titoli di Stati esteri e 138,347 per titoli di Enti esteri; e nell'esercizio 1913-914 lire 219,324 per titoli di Stati esteri e 71,664 per titoli di Enti esteri.

L'investimento del capitale italiano in titoli esteri non ammonta ad una cifra considerevole: appena raggiunge i 25 milioni. Tale investimento fu meno forte nel primo semestre dell'anno finanziario 1913-914 che nel secondo. Infatti rispettivamente le cifre ammontano a milioni 8,7 e 15,2.

Da notare è anche un altro fatto: il capitale italiano durante l'esercizio indicato, ha trovato impiego sopra tutto in titoli di Stati esteri, anzichè in titoli di altri Enti. Infatti dei 25 milioni investiti 21,4 milioni sono stati investiti in titoli di Stati esteri; il resto in valori di altri Enti.

Fra i vari Stati la preferenza è data ai titoli della Russia, dell'Austria-Ungheria, della Turchia, del Giappone e dell'Inghilterra, secondo quanto risulta da questo prospetto:

Austria-Ungheria	milioni	7,399,132
Russia	»	9,682,952
Turchia	»	1,318,000
Giappone	»	885,389
Inghilterra	»	246,609

Vengono in seguito altri piccoli Stati tra cui il Messico, l'Argentina, il Brasile.

Per gli altri Enti poi la preferenza è data ai titoli dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria, della Rumania e della Russia.

Questi dati, è bene avvertirlo, non hanno un valore decisivo dal punto di vista della statistica dei valori e titoli esteri acquistati in Italia durante il 1913-914; hanno valore di indicazione soltanto. Sicuramente in titoli e in valori esteri, durante il 1913-914, il capitale italiano investito è di molto superiore: basti ricordare il collocamento dei prestiti austro-ungarici che fu attivissimo prima della guerra; ma sfuggono ad ogni indagine tutti quei valori che, restando nei portafogli, non circolano ed è questa la ragione che le cifre esposte danno solo l'indicazione della tendenza del capitale italiano ad impegnarsi in valori esteri.

### CENSURA



arretrate, un incaglio nello svolgersi dell'economia nazionale e, alla fine dei conti, un aumento di prezzi per tutti, compreso lo Stato medesimo.

**Il terzo prestito austriaco.** — La monarchia austro-ungarica sta emettendo il 3° prestito. Il 1° aveva fruttato, nota L. Einaudi nel «Corriere della Sera», nel novembre 1914, circa 2225 milioni di lire per l'Austria, e 1219 milioni per l'Ungheria; il secondo, nel maggio del 1915, aveva reso all'Austria 2739 milioni ed all'Ungheria 1167 milioni, in tutto 7350 milioni di lire. A questa cifra bisogna aggiungere 375 milioni presi a prestito in Germania nell'autunno del 1914 e 625 nella primavera del 1915, allo scopo di rettificare i cambi tra l'Austria e la Germania. Ora si è aggiunto il provento del terzo prestito che fu di 3526 milioni di lire per l'Austria e 1509 milioni per l'Ungheria. L'Austria offriva questa volta obbligazioni del Tesoro 5 1/2 %, rimborsabili nel 1930, cinque anni più tardi delle obbligazioni del secondo prestito e dieci anni più tardi del secondo prestito. Il prezzo d'emissione *nominale* era di 93,60, da cui deducendo l'abbuono di 0,50 concesso a tutte le sottoscrizioni, si ha un prezzo *effettivo* di 93,10. Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi imposta; e danno un reddito netto, tenendo conto del premio al rimborso, del 6,25 per cento, invece del 6,20, che era il frutto dei primi due prestiti. Il pagamento, salvo per gli ammontari inferiori a 200 corone, è ripartito per 4 mesi. L'Ungheria offrì invece una Rendita perpetua al 6 per cento, esente da tasse; col diritto nello Stato del rimborso dopo il 1921. Caratteristica speciale di questo prestito è il diritto reciproco di chiedere il rimborso alla pari nel 1921, concesso però solo a quelli tra i portatori che si obbligano a non vendere il titolo per almeno cinque anni. Il prezzo di emissione fu fissato a 97,10 per coloro che sottoscrivevano prima del 30 d'ottobre, a 97,40 se la sottoscrizione avveniva prima del 17 novembre. Per chi paga a rate, il prezzo è fissato a 98.

Anche calcolando in 13.400 milioni il totale dei prestiti finora emessi, rimane scoperta una cifra, che deve essere enorme, delle spese di guerra fino al 31 dicembre 1915. Non si sa fino a qual punto si sia ricorso alle emissioni cartacee; ma è noto che la corona austriaca perde il 25 per cento circa sul franco svizzero.

**La ripartizione del debito pubblico russo.** — Il Ministero delle finanze di Russia ha pubblicato la statistica riguardante la ripartizione del debito russo, fondandosi sulle indicazioni fornitigli dal censimento dei titoli del debito pubblico e sulle obbligazioni garantite dallo Stato, che sono «visibili» nelle banche ed istituti di credito pubblici e privati in Russia. Questo censimento non comprende i titoli che i privati serbano presso di loro nelle loro casse e nelle casseforti che occupano nelle Banche e presso i banchieri.

Sopra un totale di 14,125 milioni di rubli al 1. gennaio 1915, 7,447 milioni di Rb. erano stati censiti in Russia, cioè 52,7 per cento in totale.

Per talune categorie di obbligazioni garantite dallo Stato, specialmente i 2,353 milioni di Rb. di obbligazioni delle banche fondiari della nobiltà e dei contadini, 208 milioni ovvero l'85 per cento si trovano in Russia.

Sulla maggioranza delle altre parti del debito pubblico, la proporzione è del 67 per cento, cioè che si sono constatati in Russia 4.506 milioni di Rb. su 6.723 milioni di circolazione.

Il fatto che più della metà del debito russo si trova all'interno deve evidentemente esser notato come importantissimo.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**I buoni del Tesoro e l'esperienza francese.** — Luigi Einaudi, «Corriere della Sera», 20 dicembre 1915.

L'esposizione finanziaria dell'on. Carcano ha chiarito che a tre principali fonti di indebitamento si è fatto ricorso — i prestiti nazionali, i prestiti all'estero, e le emissioni di biglietti — e ad una secondaria: i buoni del Tesoro ordinari all'interno.

Sui prestiti all'estero — di cui pare che il Tesoro abbia tratto sinora beneficio per due miliardi e

mezzo — non vi sono molte osservazioni da fare. Basti lodare il successo con cui il Governo in questi ultimi mesi ha intensificato le operazioni di mutuo all'estero.

Quanto al debito grosso in biglietti, tutti in Italia sono d'accordo nel ritenere che quella sia una maniera di indebitamento necessaria, ma sovra ogni altra onerosa. Emettere biglietti è inevitabile: sembra vantaggioso al Tesoro, che evita il pagamento degli interessi; ma è oneroso al Paese, che paga i sovrapprezzi cagionati dall'aggio sui biglietti deprezzati. In Italia, ministro del Tesoro e direttori dei Banchi di emissione hanno fatto e fanno ogni sforzo per limitare le emissioni di biglietti. In Francia da 6 sono già arrivati a 14,3 miliardi di biglietti, con un aumento di più di 8 miliardi. Il nostro aumento di circa 2 miliardi, sia pure tenendo conto della diversa ricchezza e del diverso commercio dei due paesi, in confronto non sembra esagerato.

Quella che appare piccola, in confronto alle cifre francesi, è la qualità dei buoni ordinari del Tesoro a breve scadenza: appena 169,3 milioni di lire. Anche questo è un debito, come quello dei biglietti, preparatorio. Uno Stato non contrae prestiti a vista (biglietti) od a breve scadenza (buoni ordinari del Tesoro) se non col proposito di consolidare in seguito questi prestiti, rimborsandone il valente con il ricavo di prestiti propriamente detti, come le nostre obbligazioni 4 1/2 %, o le nuove rendite francesi 5 %. Frattanto, però, i prestiti preparatori adempiono ad una funzione utilissima, sopra tutto quelli contratti con la forma dei buoni ordinari del Tesoro a scadenza breve, da 3 mesi ad 1 anno. Essi fermano, per così dire, il risparmio nell'attimo della sua formazione e lo inducono ad incanalarsi a servizio dello Stato; ed utilizzano inoltre i risparmi temporanei.

Lo Stato non può emettere ad ogni momento un prestito vero e proprio. Il prestito è un'operazione complessa, colossale, che non può essere ripetuta troppo sovente. Gli Stati belligeranti si sono quasi trovati d'accordo a scegliere l'intervallo di 6 mesi tra un prestito e l'altro. Bisogna lasciar tempo ai risparmiatori per accumulare un nuovo gruzzolo.

Nel frattempo giova però offrire ai risparmiatori un mezzo per investire temporaneamente i loro risparmi a profitto del Tesoro.

Ad accaparrare i risparmi appena nati giovani i buoni ordinari del Tesoro, i quali soddisfino alle seguenti condizioni:

1° siano emessi a varie scadenze, 3, 6, 9 e 12 mesi, a scelta del capitalista; 2° siano nominativi od al portatore, di taglio piccolo o grosso, a richiesta dell'acquirente; 3° siano consegnati seduta stante e di continuo, senza limitazione di somma, nel maggior numero di sezioni di tesoreria, sedi e succursali di banca; ed eventualmente, in pochi giorni, dagli uffici postali; 4° offrano al risparmiatore il saggio corrente d'interesse, che si potrebbe ricavare da depositi od impieghi consimili; 5° i buoni siano accettati alla pari, salvo il conguaglio degli interessi scaduti, in tutte le future emissioni di prestiti di guerra.

In tal modo, il risparmiatore può tranquillamente comprare buoni, con la sicurezza di godere subito un buon interesse e di poterli versare, come danaro contante, in occasione delle eventuali future sottoscrizioni ai prestiti di guerra.

**Sordi anche gli effetti doganali!** — Luigi Luzzatti, «Il Sole», 22 dicembre 1915.

Un'osservazione forse non vana è che non si correggono più, così facilmente come nel passato, i prezzi interni colla concorrenza degli altri paesi, ribassando o abolendo i dazi di confine.

Tutti gli Stati per gli identici motivi soffrono gli effetti degli alti prezzi; la violenza delle domande concentrate e superiori alle offerte li opprime. Quando il Governo alzò di cinque lire, nel settembre scorso, la tassa di fabbricazione sugli zuccheri, non pochi opinavano che non avrebbe aggravato i consumatori, ma pel freno della concorrenza estera soltanto peserebbe sui produttori. E così sarebbe avvenuto in tempi normali. Ma oggi lo zucchero di

Germania, di Austria-Ungheria, di Russia non può più venire in Italia; quello di Francia non basta ai consumi nazionali ed è carissimo, come in Inghilterra.

Uguali difficoltà e novità involgono altri problemi doganali come, per esempio, quelli sulla carta. Abolendo, o fortemente scemando, il dazio sulla carta usata per giornali, ne verrebbe dall'estero in modo da diminuirne all'interno le esorbitanze dei prezzi? Anche questa è una ricerca precisa che meriterebbe di essere approfondita, poichè se vi sono ormai molte produzioni sorde agli effetti doganali, altre ve ne possono apparire ancora suscettibili di minore indifferenza. Le dogane in tempo di guerra, o meglio di questa guerra: ecco un'analisi nuova, che meriterebbe uno studio pronto e particolare.

**La crisi del carbone.** — Federico Flora, « Resto del Carlino », 23 dicembre 1915.

Una delle più gravi ripercussioni economiche della guerra per l'Italia è l'enorme rincaro del carbone. Il prezzo medio da 35 lire alla tonnellata prima della guerra varia ora da 130 a 150 lire onde un maggior tributo annuo dell'Italia verso l'estero di circa 900 milioni che ricadono su tutti coloro, privati od enti pubblici, che ne usano per illuminazione. Quali le cause?

Per ciò che concerne il costo originario del carbone i prezzi italiani seguono in tempi normali per una metà i prezzi inglesi. Ora questi per la cessata produzione e la cresciuta domanda sono notevolmente aumentati. Il governo per ripararvi fissò all'interno un prezzo massimo, e subordinò la vendita eccezionale ai paesi alleati e neutri all'approvvigionamento nazionale. Da ciò una notevole riduzione della quantità di carbone importata dall'Inghilterra che concorse ad elevarne i prezzi. Ma l'aumento dei noli rappresenta la causa fondamentale del rincaro. La eliminazione della marina mercantile germanica e la riduzione delle altre marine crearono alla bandiera britannica una situazione monopolistica nel commercio mondiale. I noli altissimi, realizzati dagli armatori e dagli speculatori ne sono il risultato. Altre cause sono: la deficienza dei servizi portuari e ferroviari e l'enorme inasprimento del cambio che eleva a sua volta costi originari e noli.

Fra i rimedi bisognerebbe prima accrescere le importazioni inglesi usando più largamente delle licenze di esportazione. Bisogna che il governo italiano induca il « Coal export Committee » ad accogliere senza restrizioni e lungaggini le richieste delle ditte italiane specialmente di quelle impegnate nelle forniture dello Stato. Se l'azione sui noli non potrebbe essere che ristretta, alquanto più efficace potrebbe essere l'intervento dell'Inghilterra per attenuare il cambio. Ma ancor più servirebbe per mitigare i prezzi, una pronta riduzione del costo del servizio portuario elevato dall'eccessivo affollamento del nostro massimo emporio commerciale.

**Il problema dell'insegnamento professionale: l'insegnamento agrario.** — Filippo Carli, « Idea Nazionale », 23 dicembre 1915.

I caposaldi del programma della cosiddetta industrializzazione della terra sono: elevare i rendimenti in vista soprattutto di affrancarsi dall'estero per il pane e la carne e portare al massimo la utilizzazione industriale dei prodotti del suolo. Ed ecco trovati i due compiti principali alla scuola agraria. Anzitutto della scuola per la massa. La istruzione della massa dei contadini incontra difficoltà grandi per il fatto che una gran parte dei contadini vive isolata. Non basta edificare scuole agrarie, non basta dichiararle obbligatorie se poi non c'è l'effettiva possibilità di frequentarle.

Le scuole agrarie d'inverno risolvono il problema in Germania insieme con la solita scuola di perfezionamento obbligatoria. Le scuole d'inverno sono state imitate dalla Francia con buoni risultati e dovrebbero essere senz'altro introdotte nel nostro paese; chè anzi questo dovrebbe costituire uno dei punti principali di quella riforma da cui si deve sperare di potere impartire una certa coltura tecnica alle masse contadine. Agli effetti poi della massima utilizzazione industriale dei prodotti del suolo l'A. studia il problema dell'insegnamento speciale.

**Il monopolio dell'alcool e la legislazione sociale.**

— A. Cantono, « Italia », 24 dicembre 1915.

L'imposta sugli spiriti è delle migliori e sta a pari, per la produttività, con quella dei tabacchi; poichè è suscettiva di gettiti continui, ogni volta i governi si trovano a corto di quattrini pensano a rivedere la legislazione sugli alcoli. La misura nominale è soggetta a più frequenti variazioni: in Italia fu elevata dal 1870 al 1910 da L. 20 per ettolitro di alcool puro a L. 270; nel settembre scorso fu di nuovo elevata la misura e soppressi i favori di cui godeva la Sardegna.

Le variazioni quasi ininterrotte si ripercuotono gravemente sulle industrie e ne impediscono lo sviluppo. E' giusto quindi che si procuri di attuare una stabilità relativa assestando bene il tributo e semplificando i provvedimenti amministrativi. Il monopolio può essere applicato alla fabbricazione od alla vendita; e i paesi che lo hanno introdotto sono la Russia, la Svizzera e il Venezuela. Il monopolio può avere scopo fiscale o sociale, oppure l'uno e l'altro insieme, a seconda che viene introdotto solo per avere delle entrate oppure per combattere la piaga dell'alcolismo. Alcuni dicono che in Italia tale riforma non avrebbe una funzione moralizzatrice, perchè sono scarse le morti per alcolismo; ma le statistiche ci dicono il contrario.

Dal punto di vista fiscale i vantaggi finanziari potrebbero essere cospicui, ma per ciò si richiedono condizioni indispensabili: che il monopolio sia bene ordinato; che non manchino l'agilità dei movimenti e la sorveglianza; che il Governo organizzi un servizio modello di controllo e di ispezione.

**L'Inghilterra e l'Italia nella politica commerciale.**

— Richard Bagot, « Tribuna », 26 dicembre 1915.

Fra l'espansione commerciale inglese e la penetrazione commerciale tedesca c'è una differenza fondamentale. L'espansione commerciale inglese non porta seco alcuna minaccia politica o sociale; la penetrazione commerciale tedesca, invece, mira ad imporre il giogo politico, finanziario e sociale tedesco ad ogni paese nel quale sia riuscita ad insinuarsi. Le transazioni commerciali tedesche hanno per fondamento il principio di prendere il più e dare il meno possibile e dovunque i tedeschi sono riusciti a stabilire una supremazia economica, sono riusciti ad imporre nello stesso tempo la loro influenza politica, il loro grossolano materialismo.

E' stata grave colpa dell'Inghilterra il non aver voluto comprendere la necessità di mantenere quella posizione commerciale in Italia che una volta essa occupava e di permettere che i tedeschi glie la strappassero. E' stato grosso errore quello di non riconoscere ed approvare che soltanto un'Italia classica ricca di tradizioni storiche ed artistiche e non un'Italia vivente, rinata, decisa ad assicurarsi un avvenire. Una intesa doganale e commerciale tra l'Italia, l'Inghilterra, la Francia e la Russia sarebbe la più grande garanzia per una pace durevole che la quadruplica potrebbe offrire al mondo.

**Sui nuovi orizzonti dell'esportazione italiana.** —

Augusto Rossari, « Il Sole », 31 dicembre 1915.

Dobbiamo preoccuparci di quello che saranno il nostro commercio e la nostra finanza dopo la guerra: cambiamenti di confini politici, nuovi aggruppamenti di alleanze politiche e quindi economiche, nuovi trattati commerciali, benessere assai largo nelle Americhe, nuovi orizzonti nelle esportazioni per quelle nazioni che non avranno esaurite le loro fonti fatiche. Risorgerà quindi il gigantesco problema dell'esportazione specie nell'Estremo Oriente, nelle quali regioni sappiamo quali sterminati campi esistono.

Sono due i problemi che si agitano in Cina: il gioco degli enormi interessi che l'Europa e l'America hanno in quella regione, nel quale fenomeno ha notevole importanza il Giappone; le condizioni di sicurezza e di quiete nel paese create dal governo attuale.

Sul primo punto le competizioni delle grandi nazioni europee, dell'America del Nord e del Giappone, hanno fatto sentire i loro effetti. Le forze contrastanti fanno sì che l'azione di ognuna non deve assumere soverchia importanza sul governo del vasto

dominio, e sarà a guerra terminata che si orienteranno le nuove alleanze e le diverse influenze col Governo di Cina.

Sul secondo punto è inesatto affermare che il governo attuale non sia che un ambizioso od un debole: il nuovo regime invece dal lato economico ha giovato a tutto il paese.

Quei nostri industriali e commercianti, quindi, che credessero a guerra ultimata ed anche prima di indirizzare i loro ambiti prodotti per quegli immensi boschi commerciali, debbono riconoscere che nonostante quei movimenti politici che in tutti i paesi del mondo si verificano le condizioni di sicurezza commerciale di quei mercati sono non inferiori a tante altre piazze dell'occidente.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Inefficacia delle vendite immobiliari e divieto di esercizio delle azioni giudiziarie ai sudditi dell'Impero ottomano.** — Il n. 1755 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902 col quale si dichiarano inefficaci le vendite immobiliari e si vieta lo esercizio delle azioni giudiziarie ed altre operazioni ai sudditi dell'Impero austro-ungarico, sono estese nel Regno ai sudditi dell'Impero ottomano a partire dal 21 agosto 1915.

Le stesse disposizioni potranno essere estese ai sudditi ottomani nelle colonie con decreto dei governatori, previa autorizzazione del Ministro delle Colonie.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Ordiniamo ecc.

Roma, 25 novembre 1915.

**Proroga dei provvedimenti per le pigioni.** — Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale furono conferiti al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Art. 1. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 3 giugno 1915 n. 788 e 22 agosto 1915 n. 1254 recanti provvedimenti per agevolare i pagamenti dei fitti, restano in vigore fino a tutto dicembre 1916.

Coloro che intendono avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3 del primo dei citati decreti luogotenenziali, dovranno conformarsi alle consuetudini locali per quanto si riferisce alle scadenze dei termini di disdetta e ai periodi per la rinnovazione dei fitti.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Ordiniamo ecc.

**Modificazioni al decreto sui rischi di guerra.** — Il Ministro di agr. ind. e comm. decreta:

Art. 1. — All'art. 4 del decreto Ministeriale 30 agosto 1914, per l'esecuzione del R. decreto 30 agosto 1914, n. 902, è sostituito il seguente:

«Art. 4. — I rischi assunti da Compagnie, Sindacati e Consorzi che possono essere riassicurati presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, a norma dell'art. 1 del presente decreto, non devono eccedere i seguenti valori massimi:

a) 80 % sui corpi delle navi e sulle macchine, attrezzi, ecc.;

b) 100 % sulle merci.

Il valore delle navi, agli effetti della riassicurazione, non può essere superiore a quello risultante da precedenti assicurazioni ordinarie per i rischi della navigazione.

Gli armatori o proprietari di navi possono assicurare contro i rischi di guerra anche lo scoperto del 20 % di cui alla lettera a), e l'eventuale aumento del valore delle navi su quello indicato nel precedente capoverso, ma in ogni caso, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni rimane estraneo a queste assicurazioni complementari.

Art. 2. — Il limite dei premi per i rischi di guerra di cui all'art. 7 del decreto ministeriale 30 agosto 1914 è elevato dal 2 % a viaggio al 5 % a viaggio.

Roma, 11 dicembre 1915.

**La nuova tassa di bollo sui manifesti, avvisi e tabelle.** — Art. 1. — Nell'applicazione della tassa annuale di bollo stabilita dall'art. 2 del R. D. 21 novembre 1915, n. 1643 sugli avvisi al pubblico fatti mediante pitture o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta, compresi gli avvisi luminosi, in quanto vengano denunciati in numero non inferiore a 100 esemplari identici nella dicitura, forma e nelle dimensioni, è concesso l'abbuono del 10 per cento sulla tassa corrispondente a 100 avvisi.

Quando la denuncia si riferisca ad oltre 100 avvisi il detto abbuono, da calcolarsi in misura unica per tutti gli avvisi, è aumentato del 5 per cento per ogni centinaio completo fino a raggiungere l'abbuono massimo del 40 per cento per gli avvisi denunciati in numero non inferiore a 700 esemplari.

Può pure essere concesso, in luogo del precedente l'abbuono, qualunque sia il numero degli avvisi denunciati, purchè riguardanti una stessa persona o ditta e di identica dicitura e forma, quando lo importo delle tasse non sia inferiore a lire 500.

In tal caso l'abbuono si calcolerà in ragione del 10 per cento fino a lire 500 di tassa; per oltre 500 lire di tassa il detto abbuono, da calcolarsi in misura unica, è aumentato del 5 per cento per ogni 500 lire complete fino a raggiungere l'abbuono massimo del 40 per cento per gli avvisi soggetti a tassa non inferiore a lire 3500.

Art. 2. — Nelle tabelle e targhe concernenti divieti di caccia affisse in determinate località o regioni, assoggettate alla tassa di bollo virtuale, ai sensi dell'art. 5 del citato decreto, possono omettersi le indicazioni prescritte dall'art. 3, penultimo comma, dello stesso decreto, a condizione che tali indicazioni, insieme a quella relativa al numero complessivo delle tabelle o targhe per le quali la tassa è stata pagata, figurino almeno su un esemplare per ogni fondo ed in ogni caso almeno per ogni 100 affissioni.

Art. 3. — Per gli avvisi al pubblico, fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo impressi su materia diversa dalla carta, compresi quelli luminosi, quando devono rimanere affissi per più anni, il pagamento della tassa annua, in modo virtuale, stabilita dall'art. 2 del citato decreto, deve rinnovarsi alla fine di ciascun anno solare, senza che ricorra l'obbligo di annotare ciascun pagamento sugli avvisi, purchè questi contengano già la indicazione prescritta dallo art. 3, penultimo comma, dello stesso decreto, e relativa alla tassa pagata per il primo anno di affissione.

Art. 4. — Per gli avvisi stampati o manoscritti su carta presentati alla bollatura in numero superiore a 100, i quali siano di dimensioni fino a settantacinque decimetri quadrati (tre quarti di metro quadrato) la tassa sarà applicata nella misura corrispondente alla somma delle tasse stabilite per le due prime dimensioni contemplate dal R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato C, cioè centesimi quindici, in luogo di centesimi 20, salvi i competenti abbuoni.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione delle disposizioni del presente decreto le quali avranno applicazione il 1. gennaio 1916.

**Per la produzione del benzolo e del toluolo.** —

Art. 1. — Alle officine che producono gaz illuminante nel Regno per un quantitativo annuale maggiore di un milione di metri cubi è fatto obbligo, qualunque siano i contratti e le modalità in essi stabilite, di eseguire sollecitamente e a propria cura e spese gli opportuni lavori per ricavare dal gaz stesso, nell'interesse esclusivo della difesa dello Stato, gli oli leggeri atti alla produzione del benzolo e del toluolo. Nessun indennizzo sarà dovuto nè alle officine di produzione del gaz, nè ai Comuni, nè agli utenti per effetto della diminuzione di potere calorifico del gaz dovuta alla utilizzazione, durante la guerra, degli oli leggeri, sempre che tale potere calorifico non assuma valori inferiori a quelli determinati dal regolamento di cui all'art. 5.

Art. 2. — Alle officine di cui al precedente articolo sarà corrisposto il solo costo degli oli leggeri consegnati, concordato fra le officine stesse e le Amministrazioni militari. In mancanza di accordo le officine dovranno procedere ugualmente, nel termine fissato

dalle Amministrazioni militari, alla consegna degli oli leggeri indipendentemente dal prezzo che sarà stabilito dal Collegio arbitrale e con le modalità di cui all'art. 10 del decreto n. 993, del 26 giugno 1915.

Art. 3. — In caso di inadempienza le Amministrazioni militari provvederanno direttamente o per mezzo di speciali incaricati agli impianti coercitivi a spese e in danno delle officine.

Art. 4. — Le disposizioni contenute negli articoli precedenti sono applicate anche alle officine con produzione annuale inferiore a un milione di metri cubi di gaz che, con l'autorizzazione preventiva delle Amministrazioni militari eseguono l'impianto per l'estrazione del gaz benzolo e del toluolo ove e quando ciò occorra per arricchire di tali oli leggeri la produzione ordinaria del catrame.

Art. 5. — Con regolamento da concretare di comune accordo tra i Ministeri della guerra e della marina, saranno fissate le modalità, le condizioni tecniche e quanto occorre per la esecuzione del presente decreto e per le requisizioni necessarie.

**Le agevolazioni ai Comuni durante la guerra.** — Il n. 1805 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — Oltre il caso previsto nell'art. 4 del Nostro decreto 31 ottobre 1915, n. 1549, la dilazione a pagamento dei canoni governativi, ivi prevista, potrà essere consentita ai Comuni, nei limiti, modalità e condizioni stabiliti al detto articolo e nei successivi articoli 5 e 6, anche quando sia dimostrato che lo stato di guerra, nel periodo dal 1° giugno 1915 al 30 novembre stesso anno, abbia fatto diminuire il provento delle riscossioni dei dazi governativi, al netto delle spese, ad una somma inferiore al canone dovuto allo Stato per il periodo sopra mentovato.

Eguale concessione, su proposta dei prefetti, potrà essere fatta agli appaltatori per i canoni di appalto quando sia dimostrato che il prodotto complessivo della riscossione di tutti i dazi governativi, addizionali e comunali, e degli eventuali diritti accessori indicati nei capitoli di appalto, al netto delle spese, per il periodo di tempo suindicato, sia inferiore al canone di appalto dovuto ai Comuni per il periodo stesso.

L'interesse del 5 per cento all'anno, dovuto ai comuni sulle quote di canone di appalto dilazionato, esclude l'applicazione di ogni multa o penalità di mora, legale o contrattuale.

Art. 2. — Nel caso che riesca impossibile di riappaltare la riscossione dei dazi di consumo alle condizioni attualmente in vigore, i prefetti possono autorizzare i comuni a concedere la riscossione stessa in appalto a trattativa privata agli appaltatori in carica, verso il pagamento di un canone fisso annuale, ed eventualmente anche con interessenza dei comuni medesimi sul prodotto della riscossione oltre una determinata somma, senza prestazione di cauzione da parte degli assuntori, con le modalità e garanzie da determinarsi nei singoli capitoli da approvarsi dai prefetti stessi.

Il canone convenuto deve essere soddisfatto ai comuni in rate quindicinali anticipate, il primo ed il sedici di ciascun mese.

Mancando ad uno solo dei versamenti quindicinali nei detti giorni, l'appaltatore sarà dichiarato immediatamente decaduto con decreto del sindaco, da notificarsi da un ufficiale giudiziario ed anche dal messo comunale, ed il comune, senza ulteriore formalità, e indipendentemente da qualsiasi opposizione giudiziaria od amministrativa del cessionario, potrà immettersi subito nel possesso della gestione daziaria.

Art. 3. — Quando si verifichi la condizione prevista nel primo comma del precedente art. 2, i prefetti possono anche autorizzare i comuni a cedere agli appaltatori in carica la gestione daziaria a trattativa privata, senza prestazione di cauzione, mediante un aggio sull'ammontare lordo dei proventi della riscossione, con obbligo all'assuntore di provvedere indistintamente a tutte le spese di esazione, comprese quelle del personale.

In tal caso, indipendentemente dalle altre condizioni e garanzie da stabilirsi nei capitoli, da approvarsi dai prefetti, i comuni possono destinare un

proprio impiegato con le funzioni di sorvegliante stabile presso l'ufficio principale della gestione daziaria, con facoltà di concentrare tutti gli introiti della riscossione e di versarli giornalmente alla Cassa comunale, dedotto l'aggio di riscossione.

Art. 4. — L'estensione di vincolo sulle cauzioni degli appaltatori a garanzia di nuove gestioni, consentita dall'art. 340, comma primo del regolamento generale 17 giugno 1909, n. 455, è applicabile, con le garanzie e modalità ivi stabilite, a tutte le forme di cauzioni autorizzate dal citato regolamento, anche se la nuova gestione sia assunta in altro comune da un diverso titolare.

La cessione della gestione daziaria ai Consorzi di esercenti, a norma dell'art. 55 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248, può essere autorizzata dai prefetti anche ad un prezzo inferiore a quello considerato nell'art. 374, primo comma, del regolamento generale summentovato.

Art. 5. — Il Ministro delle finanze è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto, che entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Roma, 23 dicembre 1915.

**Anticipazioni del Tesoro.** — Il n. 1813 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Il Tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione, all'infuori delle anticipazioni previste nel decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984, anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 200 milioni così ripartita:

Banca d'Italia	L. 150.000.000
Banco di Napoli	» 38.000.000
Banco di Sicilia	» 12.000.000

Gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere biglietti in dipendenza delle dette anticipazioni. La circolazione medesima sarà garantita da buoni del Tesoro iscritti al nome dei singoli Istituti creditori, i cui interessi, in ragione di L. 0,25 per ogni 100 lire all'anno, saranno regolati in conto corrente.

Roma, 23 dicembre 1915.

**Interessi della cassa Depositi e Prestiti.** — Un decreto del Ministero del Tesoro determina:

L'interesse da corrispondersi durante l'anno 1916 sulle somme depositate alla Cassa dei depositi e prestiti, e quello da riscuotersi sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno predetto, è stabilito come segue:

#### I. — Interessi passivi.

a) nella misura del 3 % netto in ragione d'anno per i residui depositi di premio di riassoldamento e di surrogazione nell'armata e per quelli della stessa specie riflettenti lo esercito;

b) nella misura del 2,80 % netto in ragione di anno per i depositi di affrancazioni di annualità, prestazioni, canoni, ecc.;

c) nella misura del 2,40 % netto in ragione di anno per i depositi di cauzione di contabili, affittuari, appaltatori e simili;

d) nella misura del 2,50 % netto in ragione di anno per i depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti;

e) nella misura del 2 % netto in ragione d'anno per i depositi obbligatori, giudiziari ed amministrativi.

#### II. — Interessi attivi.

Nella misura del 5 %, in ragione d'anno, tanto per i nuovi prestiti da concedersi a saggio ordinario, quanto per le trasformazioni dei prestiti già concessi.

Sui mutui per i quali lo Stato, in base a disposizioni di legge, assume a suo carico tutto l'ammontare dell'interesse, o una quota proporzionale di esso, oppure la differenza tra l'interesse a saggio di favore dovuto agli enti e l'interesse a saggio ordinario, la misura complessiva di questo è mantenuta nella ragione annua del 4 %.

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

**La situazione finanziaria ed economica in Romania.** — Dal 1° aprile 1914 al 30 giugno 1915 (quindici mesi) le entrate dello Stato sono ascese a 706,040,723 franchi ed a franchi 99,976,134 pel primo trimestre dell'esercizio 1915-916 (dal 1° aprile al 30 giugno 1915).

Pei quindici mesi scaduti il 30 giugno 1915, le spese dello Stato sono ascese a 688,954,466 fr. e pel primo trimestre dell'esercizio 1915-916 a 102,765,166 franchi.

Pei quindici mesi, si ha dunque una eccedenza di entrate di 17,086,256 franchi, mentre che nei mesi di aprile, maggio e giugno 1915, le spese eccedono le riscossioni di 2,789,682 franchi.

Dal 1° aprile al 30 giugno 1915, le entrate del Tesoro delle finanze rumene sono ascese a 324,777,099 franchi e le spese a 316,285,905 franchi.

Al 30 giugno 1915, i contanti in cassa ascendevano a 349,814,492 fr., contro 341,313,298 fr. al 1° aprile 1915.

D'altra parte, le eccedenze non utilizzate fino al 30 giugno 1915 sull'esecuzione dei bilanci dello Stato rumeno, per gli esercizi 1888-1889 al 1913-1914 sono stati di 56,549,692 franchi.

La guerra ha avuto una forte ripercussione sul movimento commerciale della Romania, soprattutto dacchè le sue frontiere sono bloccate ed il commercio non può più farsi per mare, come lo provano le seguenti cifre pubblicate dal Ministero delle finanze, relative ai risultati provvisori dei principali prodotti di esportazione: cereali, petrolio e legname. Queste tre categorie di prodotti rappresentano da sè sole il 93 per cento dell'esportazione rumena.

Nei sette primi mesi del 1915 (gennaio-luglio), la Romania ha esportato 598,458 tonnellate di cereali, petrolio e legname contro 2,370,320 tonnellate nel periodo corrispondente del 1914. La diminuzione è dunque del 74-75 per cento.

Nello stesso periodo di tempo e per categorie di prodotti sono state esportate: 348,533 tonn. di cereali nel 1915, contro 1,705,529 tonn. nel 1914, cioè in meno 79.57 per cento; 19,062 tonn. di farine e derivati nel 1915, in rapporto, a 72,903 tonn. nel 1914, cioè 74.40 per cento in meno; 227,052 tonn. di petrolio e derivati nel 1915, comparativamente a 533,701 tonn. nel 1914, donde il 50.60 per cento in meno; 3271 tonn. di legname nel 1915, contro 69,187 nel 1914, cioè 95.85 per cento in meno.

**L'entità della produzione casearia italiana.** — Da un'inchiesta fatta dall'Unione delle latterie sociali italiane risulta che la maggiore produzione di latte e quindi di latticini si ha in Lombardia, dove oltre sette milioni di ettoltri sono destinati all'industria. Eccezione fatta di centomila ettoltri, che sono trasformati in latte sterilizzato, condensato o in polvere, da tutto il rimanente si ottiene burro e formaggio.

Alla Lombardia seguono il Piemonte con una produzione di quattro milioni d'ettoltri e più; l'Emilia con più di tre milioni; il Veneto con un milione e mezzo. Nell'Italia centrale il latte destinato al caseificio è limitatissimo, mentre invece in alcune plaghe del Mezzogiorno è discretamente rilevante, comprendendosi anche una certa quantità di latte bufalino, che serve per la preparazione di formaggi tipici della zona.

Il latte pecorino e di capra è in grande quantità prodotto nel Lazio e in Sardegna; la produzione complessiva si approssima ai tre milioni di ettoltri.

Passando alla produzione dei formaggi, notiamo come la più rilevante sia quella del grana, ammon-tante complessivamente ad oltre seicento mila quintali annui. Il pecorino lo segue con poco più di quattrocento mila quintali, di cui solo la metà è di tipo industriale e adatto per l'esportazione. Però occorre aggiungere altri 50 mila quintali fatti con latte di mucca, e che, per imperfezionamenti introdotti nella lavorazione, difficilmente possono distinguersi dal vero pecorino.

Riferendosi sempre a casi di pasta dura, l'emmental si fabbrica oggi in Italia così bene da rivaleggiare con la Svizzera, e tocca o quasi, i cento mila quintali annui; in identica misura si producono i caci cavallo, i provoloni e altri tipi a pasta filata.

Dei formaggi a pasta molle, il gorgonzola tiene il primato con 200 mila quintali annui di cui una parte notevole è esportata. Seguono i quartioli, gli stracchini e un'infinità di altri formaggi locali per un totale di 35 mila quintali.

Il burro è largamente fabbricato nel nostro paese, raggiungendo i 350 mila quintali annui, compreso un certo quantitativo di burro di siero e di fiorito che si consuma all'interno, mentre per l'esportazione serve quasi solo il burro di pura crema e di centrifuga.

Dei sottoprodotti del caseificio hanno una certa importanza le ricotte, specialmente pecorine e caprine, che sono assai ricercate. In parecchi grandi stabilimenti dell'Alta Italia si fa l'estrazione dello zucchero di latte dal siero, in qualche altro l'estrazione della caseina, che viene poi industrialmente utilizzata.

**Il commercio francese.** — Ecco le cifre del commercio della Francia coll'estero nei primi undici mesi dell'anno corrente con la differenza in confronto col periodo corrispondente dell'anno scorso:

		1915		Diff.	
<i>Importazioni.</i>					
Sostanze aliment.	Fr.	2.300.686	+	684.235	
Mat. necessarie all'industria	»	2.816.359	-	547.535	
Ogg. manifatt.	»	2.080.270	-	1.069.304	
Totali Fr.		7.261.315	-	1.206.004	

		1915		Diff.	
<i>Esportazioni.</i>					
Sostanze aliment.	Fr.	492.165	-	84.447	
Mat. necessarie all'industria	»	585.005	-	667.358	
Ogg. manifatt.	»	1.498.220	-	943.386	
Pacchi postali	»	156.098	-	176.511	
Totali Fr.		2.731.488	-	1.871.703	

Ed ecco quelle relative al mese di novembre scorso con la differenza in confronto col novembre 1914:

		1915		Diff.	
<i>Importazioni.</i>					
Sostanze alimentari.	Fr.	166.912	+	26.442	
Materie necessarie all'industria	»	268.896	+	173.866	
Oggetti manifatt.	»	182.243	+	150.962	
Totale Fr.		618.051		351.270	

		1915		Diff.	
<i>Esportazioni.</i>					
Sostanze alimentari.	Fr.	46.397	+	477	
Materie necessarie all'industria	»	56.252	+	25.561	
Oggetti manifatt.	»	161.373	+	76.503	
Pacchi postali	»	21.438	+	13.342	
Totali Fr.		285.460	+	115.883	

Da questo quadro risulta che dal quarto al sedicesimo mese della guerra l'insieme del movimento commerciale della Francia è aumentato di 467 milioni di franchi dei quali 351 all'entrata e 116 all'uscita.

L'aumento riflette tutte le categorie di merci.

**Per l'importazione italiana in Norvegia.** — L'Addetto Commerciale italiano alla R. Legazione in Cristiania comunica che in Norvegia sono molto richiesti e facilmente importabili, pel largo sbocco che ivi potrebbero trovare, i seguenti oggetti: Tessuti per confezioni, da uomo e da donna, sia in cotone che in lana o seta, abiti confezionati, camicette, biancheria, tessuti stampati, madapolam, stoffe per materassi, guarnizioni per mobili, zefir, mussoline, cravatte, fili di seta di cotone e di lana per cucire; cappelli di paglia e di feltro, i colletti, polsini, biancheria da stiro; corde, spaghi, funi, tele per l'industria marinara, impermeabili e reti.

Questi articoli erano prima importati in Norvegia dalla Germania, dal Belgio, dalla Francia e dall'Inghilterra.

Attualmente permane una scarsa importazione

dalla Francia e dall'Inghilterra, la quale è insufficiente per i bisogni del Paese.

Sono anche ricercatissimi: oggetti di chincaglieria, oggetti d'arte, fotografie artistiche, specchi lucidi e molati, cornici di Firenze, mobili artistici. Sono poi facili ad essere collocate le paste alimentari visto che quelle inviate dall'America non hanno incontrato il gusto dei norvegesi, che le vogliono in pacchi da 250-500 grammi; olio di ulivo, conserve di pomodoro, legumi e frutti in scatola.

Buoni mesi per inviare merci sono dicembre e gennaio, mesi in cui i contratti si praticano a prezzi elevati. Si raccomanda quindi vivamente ai commercianti ed industriali italiani d'inviare queste merci in Norvegia a fine di accaparrare alla nostra produzione questo importante mercato di consumo.

**Commercio delle frutta.** — Ecco le ultime statistiche doganali che si hanno dalla esportazione ed importazione di frutta nei singoli paesi:

	Anno	Esportazione Lire	Importazione Lire
Italia . . . . .	1913	242.868.295	12.459.164
Spagna . . . . .	1911	140.370.532	3.158.828
Stati Uniti . . . . .	1912	126.000.000	160.834.000
Francia . . . . .	1912	97.964.778	98.214.412
Gran Bretagna . . . . .	1911	45.980.323	445.233.000
Austria Ungh. . . . .	1912	33.223.490	77.187.164
Germania . . . . .	1912	7.100.000	296.250.000
Svizzera . . . . .	1912	1.166.390	20.878.065

Da questo primo specchio risulta che, come « cifra assoluta » di esportazione di frutta, l'Italia trovasi innanzi a qualsiasi altra nazione, superando di circa cinque milioni quelle della Francia e della Spagna sommate insieme. Dal secondo specchio si rilevano le cifre relative delle esportazioni e delle importazioni di frutta delle singole nazioni in proporzione della loro superficie e della loro popolazione, come segue:

	Esportazione		Importazione	
	p. km. quad.	p. abit.	p. km. q.	p. abit.
Italia . . . . .	847.38	7.—	93.43	0.38
Stati Uniti . . . . .	13.45	1.34	17.60	1.75
Spagna . . . . .	276.52	7.31	6.27	0.16
Francia . . . . .	182.77	2.47	183.23	0.16
Gran Bretagna . . . . .	146.43	1.01	1415.98	9.81
Germania . . . . .	13.12	0.09	513.10	4.55
Austria Ungh. . . . .	49.30	0.64	114.20	1.50
Svizzera . . . . .	28.44	0.31	511.66	5.58

Qui apparisce più evidente che mai il primato della esportazione italiana in ragione di superficie di territorio, mentre in ragione di popolazione la Spagna supera di poco l'Italia, per il motivo che la sua popolazione sta a quella dell'Italia come 19 a 34, ed il suo territorio come 50 a 29.

**La denuncia di extra-profitti di guerra.** — Con decreto luogotenenziale del 23 corrente la questione relativa alla data di presentazione delle dichiarazioni dei redditi soggetti alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra, è stata definitivamente regolata nel modo seguente:

per i privati, società in nome collettivo e in accomandita semplice la presentazione delle dichiarazioni deve essere fatta al 15 febbraio 1916 per i redditi realizzati dal 1° luglio 1914 al 31 dicembre 1915; al 15 febbraio 1917 per quelli conseguiti nell'anno 1916; e al 15 agosto 1917 per quelli relativi al primo semestre del 1917;

per le società anonime e in genere per gli enti soggetti alla imposta di ricchezza mobile in base a bilancio la dichiarazione deve essere fatta entro il 15 febbraio 1916, per tutti i bilanci già approvati sino al giorno 5 del mese stesso e in seguito entro 10 giorni dall'approvazione dei singoli bilanci.

**Il raccolto del vino in Francia.** — Il « Giornale ufficiale » pubblica i dati sulla raccolta dei vini in Francia nel 1915 in confronto del 1914.

Quest'anno si sono avuti 18,100,790 ettolitri. Nel 1914 si ebbero ettolitri 56,134,159.

In Italia abbiamo avuto, almeno in varie regioni,

lo stesso risultato non per causa della guerra, bensì a causa dei malanni che hanno colpito le viti, riducendo il raccolto ad un terzo degli altri anni.

#### Lo sviluppo marittimo del Giappone durante il 1913.

— In ogni ramo dell'industria marittima, il Giappone ha fatto progressi rilevanti: per quanto riguarda, ad esempio, l'industria della pesca, si hanno le seguenti indicazioni: quantunque la marina peschereccia giapponese abbia ancora 418,373 barche del vecchio tipo giapponese e 669 navi da pesca a vela, si è recentemente arricchita di 139 piroscafi e 30 baleniere a vapore ed ha impiantato i motori a scoppio su non meno di 1600 barche da pesca.

Nel 1899 il tonnello dei piroscafi giapponesi che entravano in porti giapponesi con provenienza dall'estero, era inferiore a quello dei piroscafi inglesi e cioè 3,028,121 tonn. contro 3,241,044 nel 1913, il tonnello dei piroscafi giapponesi era salito a 12,529,552 tonn., mentre il tonnello dei piroscafi inglesi in quell'anno era di tonn. 7,228,460.

Il tonnello dei piroscafi che entrarono in porti giapponesi da porti esteri, è aumentato da 8,110,067 tonnellate nel 1899 a 24,658,874 tonn. nel 1913; il valore delle importazioni è salito da 284,000,000 a 725 milioni e 400,000 di yens e quello delle esportazioni da 198 milioni a 630 milioni di yens. Il 32 per cento del commercio estero del Giappone, è rappresentato dalla Gran Bretagna e dai suoi possedimenti e colonie.

Dei 37 porti aperti del Giappone, le esportazioni dal porto di Yokoama raggiunsero 32,451,233 sterline con un aumento di 6,040,241 sterline rispetto al 1912; le importazioni furono valutate a 24,084,929 sterline con un aumento di 2,027,123 sterline rispetto al 1912. Le esportazioni da Kobe ammontarono a 17,460,826 sterline con un aumento di 2,047,953 sterline e le importazioni raggiunsero 35,502,302 sterline con un aumento di 4,548,722 sterline rispetto al 1912.

Il tonnello mercantile coperto da bandiera giapponese è anche aumentato considerevolmente durante gli ultimi anni: il naviglio a vela salì nel 1913 a 571,872 tonnellate contro 329,125 nel 1904, mentre il naviglio a vapore salì a 1,528,264 tonnellate contro 798,240 nel 1904. Il 41 per cento del naviglio a vapore è di età superiore ai 30 anni; si può quindi dire che gran parte del tonnello di piroscafi del Giappone è prossimo all'età della demolizione e sarà presto rinnovato.

Per quanto riguarda più specialmente le compagnie di navigazione giapponesi, si può dire che negli ultimi dieci anni esse hanno distribuito in media ai loro azionisti l'8.25 per cento di dividendo.

#### 153 milioni di aumento nelle Casse ordinarie di risparmio.

— Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante lo scorso mese di ottobre:

##### Credito dei depositanti al 1. ottobre 1915

Depositi a risparmio . . . . .	L. 2,406,463,766
» in conto corrente . . . . .	» 122,456,409
» su buoni fruttiferi . . . . .	» 74,946,454

##### Versamenti eseguiti durante ottobre

Depositi a risparmio . . . . .	L. 116,760,263
» in conto corrente . . . . .	» 44,348,767
» su buoni fruttiferi . . . . .	» 6,436,845

##### Rimborsi durante il mese di ottobre

Depositi a risparmio . . . . .	L. 83,700,496
» in conto corrente . . . . .	» 36,326,874
» su buoni fruttiferi . . . . .	» 4,963,589

##### Credito depositanti al 31 ottobre 1915

Depositi a risparmio . . . . .	L. 2,439,523,533
» in conto corrente . . . . .	» 130,478,302
» su buoni fruttiferi . . . . .	» 76,419,710

##### Differenze tra i depositi al 1. e al 31 ottobre

Depositi a risparmio . . . . .	L. 33,059,767
» in conto corrente . . . . .	» 8,021,893
» su buoni fruttiferi . . . . .	» 1,473,256

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di ottobre da L. 2,603,866,629 a L. 2,646,421,545 con un aumento di lire 42,554,916.

L'aumento totale dalla fine di maggio 1915 alla fine di ottobre è stato di oltre 153 milioni.

# Prestito Nazionale 5 % netto

## a pubblica sottoscrizione per le spese di guerra

**Dal giorno 10 gennaio a tutto il 10 febbraio 1916**, sarà aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale in Obbligazioni dello Stato, fruttanti l'interesse di **lire cinque per ogni cento lire di capitale nominale**, al netto di qualsiasi imposta o tassa da pagarsi al 1° gennaio e al 1° luglio di ogni anno.

Tali Obbligazioni vengono emesse in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 22 dicembre 1915, n. 1800. Sono del valore nominale di L. **100, 500, 1000, 5000, 10.000, e 20.000**; e saranno rimborsate **alla pari**, ossia all'intero valore nominale — senza sorteggio — entro il 31 dicembre 1940. Non sono soggette nè a conversione nè a riscatto sino a tutto l'anno 1925.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in ragione di lire **97,50** per ogni cento lire di capitale nominale.

Per le sottoscrizioni ricevute col relativo versamento entro il 25 gennaio 1916 non sono dovuti interessi. Per quelle posteriori, dovranno pagarsi gli interessi in ragione del 5 per cento l'anno sul valore nominale a partire dal 1° gennaio 1916.

Per le sottoscrizioni da lire cento, il versamento deve farsi in una sola volta.

Per le sottoscrizioni di somma maggiore, chi non preferisca di farne subito il versamento integrale, ha facoltà di pagare nelle seguenti rate:

il **25 per cento** del valore nominale delle Obbligazioni richieste, **all'atto della sottoscrizione**, regolando gli interessi nel modo sopra indicato;

il **25 per cento** del detto valore, al **10 aprile 1916**, più gli interessi su tale quota, nella ragione annua del 5 per cento, dal 1° gennaio al 10 aprile 1916;

il **30 per cento**, al **3 luglio 1916**, più gli interessi 5 per cento su tale quota dal 1° gennaio al 3 luglio 1916;

il **17,50 per cento**, al **3 ottobre 1916**, oltre gli interessi 5 per cento dal 1° gennaio al 3 ottobre 1916 su L. 20 per cento rappresentanti il saldo del capitale nominale.

Nel versamento della rata del 3 luglio 1916 verrà compensata la cedola semestrale maturata.

E' in facoltà dei sottoscrittori di anticipare una o più delle rate sopra indicate: in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1° gennaio a tutto il giorno dell'anticipato versamento.

Le obbligazioni del Prestito Nazionale saranno rappresentate da titoli al portatore, tramutabili a richiesta del possessore, in certificati nominativi; esse godranno tutti i diritti e i privilegi spettanti ai titoli del Debito pubblico consolidato, ai quali sono interamente equiparate a tutti gli effetti di legge.

A coloro che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta saranno consegnati immediatamente i titoli definitivi al portatore.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati, fino a concorrenza delle somme stesse, i Buoni del Tesoro ordinari, all'intero valore nominale, salvo lo sconto degli interessi al quattro e mezzo per cento.

Fino a concorrenza della metà dell'ammontare delle somme sottoscritte, saranno accettati in pagamento, all'atto della sottoscrizione, i Buoni del Tesoro quinquennali, che scadono negli anni 1917 e 1918: al valore di L. 99 per i primi e di L. 97,80 per i secondi con l'aggiunta degli interessi decorsi e non riscossi al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni al nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Gli Istituti di credito e di risparmio, le Ditte bancarie associate agli Istituti di emissione e le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, allo scopo di agevolare il sollecito collocamento del Prestito Nazionale, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle ai detti Istituti di emissione.

Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici postali, in base alle norme che saranno stabilite dai rispettivi Ministeri.

Sino a tutto il mese di marzo 1916, saranno aperte le sottoscrizioni al Prestito Nazionale nelle Colonie Italiane e fra gli Italiani residenti all'estero.

Le sottoscrizioni nelle Colonie saranno ricevute: nell'Eritrea e nella Libia presso le Filiali degli Istituti di emissione, e nella Somalia presso la R. Tesoreria locale.

Per gli Italiani residenti all'estero le sottoscrizioni saranno ricevute presso i Regi Consolati, alle condizioni indicate nel presente manifesto, esclusa la rateazione dei pagamenti. I versamenti relativi comprenderanno oltre l'importo capitale, gli interessi alla ragione del 5 per cento l'anno, dal giorno 26 gennaio 1916 al giorno del pagamento.

Le sottoscrizioni all'estero potranno essere ricevute anche presso le Agenzie e i Corrispondenti del Banco di Napoli in America, e presso gli Istituti e Ditte bancarie dell'estero che saranno indicati dal Ministro del Tesoro.

Il Governo — tenuto conto delle condizioni del mercato — offre ai sottoscrittori notevoli vantaggi e ha ferma fiducia che sarà largo il concorso dei capitalisti e dei medi e piccoli risparmiatori all'utile impiego.

Alla Patria in armi i cittadini diedero sempre, con slancio, generoso tributo, e così oggi avverrà, perchè ogni Italiano veglia sulle sorti della guerra, sa i sacrifici che la vittoria domanda e vuole che nessun mezzo manchi ai valorosi difensori.

Roma, 24 dicembre 1915.

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri*

A. SALANDRA.

*Il Direttore Generale della Banca d'Italia*

B. STRINCHER.

*Il Ministro del Tesoro*

P. CARCANO.

**Valori americani in Inghilterra.** — Esiste in Inghilterra uno stock illimitato di valori americani, posseduti, sia da privati, sia da grandi istituti. La vendita di questo portafoglio ristabilirebbe al certo la bilancia commerciale e rialzerebbe il cambio americano, ma se tale liquidazione si effettuasse senza controllo e senza direzione, non darebbe i risultati attesi.

Il governo vorrebbe monopolizzare questo immenso stock, in maniera tale da liquidarlo metodicamente, secondo l'importanza e la data delle scadenze. I vantaggi di questo sistema sono evidenti, perchè esso permetterebbe di alleviare il passivo e di mantenere il cambio ad un tasso ragionevole per tutta la durata della guerra. Si prenderebbero delle misure, del resto, per non creare difficoltà finanziarie agli Stati Uniti.

Il mezzo più semplice sarebbe di acquistare, al corso del giorno, i valori in parola, e di pagarli con buoni del Tesoro, 5 per cento rimborsabili in cinque anni.

Nel caso in cui i possessori non sono desiderosi di vendere, il Tesoro accetterebbe i loro titoli in deposito, per due anni, e s'impegnerebbe a servire gli interessi ed i dividendi ed al tempo stesso un interesse del 1/2 per cento annuo sul valore di Borsa dei suddetti valori, come compenso del prestito.

*Direttore-Proprietario:* M. J. de Johanns

Luigi Ravefa — *Gerente.*

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma

### Banca Commerciale italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE		Diff. mese
ATTIVO. 30 novembre 1915.		prec. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	68.880.066,21	+ 8.527
Cassa, cedole e valute	1.570.329,65	+ 257
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	380.482.713,26	+ 603
Effetti all'incasso	13.802.894,21	+ 4.673
Riparti	58.179.240,30	+ 3.432
Effetti pubblici di propr.	46.393.955,32	+ 2.581
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	2.548.538,75	—
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	11.904.500	—
Anticipazioni su effetti pubblici	3.138.233,56	+ 119
Corrispondenti - Saldi debitori	334.264.504,15	+ 11.202
Partecipazioni diverse	19.243.057,97	+ 68
Partecipazione Imprese bancarie	15.126.427,42	—
Beni stabili	17.264.342,73	—
Mobilio ed imp. diversi	1	—
Debitori diversi	15.475.668,97	+ 291
Deb. per av. dep per cauz. e cust.	865.059.246,71	-15.137
Spese amm. e tasse esercizio	13.049.571,84	+ 1.156
<b>Totale</b>	<b>L. 1.366.383.292,05</b>	<b>+10.908</b>

#### PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000	—
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.270.000	—
Fondo previdenza per il personale	12.389.017,28	+ 49
Dividendi in corso ed arretrati	1.222.290	+ 9
Depos. in conto corrispondenti	130.819.745,35	+ 3.819
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	2.603.699,30	+ 27
Accettazioni commerciali	32.475.984,79	+ 3.662
Assegni in circolazione	27.278.585,03	+ 5.081
Cedenti effetti per l'incasso	28.027.640,47	+ 3.826
Corrispondenti - Saldi creditori	495.100.451,92	+ 6.475
Creditori diversi	33.266.424,26	+ 1.023
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	865.059.246,71	-15.137
Avanzo utile esercizio 1913	—	—
Utili lordi esercizio 1914 da riportare	397.898,19	—
Utili lordi esercizio corrente	22.272.308,75	+ 2.061
<b>Totale</b>	<b>L. 1.366.383.292,05</b>	<b>+10.908</b>

### Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE		Diff. mese
ATTIVO. 31 ottobre 1915.		prec. in 1000 L.
Cassa	64.667.871,85	+ 1.553
Portafoglio Italia ed Estero	297.369.293,05	+ 13.758
Riparti	38.797.550,50	+ 748
Portafoglio titoli	15.316.218	+ 950
Partecipazioni	14.460.116,85	+ 1.221
Stabili	12.518.200	—
Corrispondenti	175.654.360,85	+ 11.685
Debitori diversi	34.809.672,85	+ 4.288
Debitori per avalli	38.592.080,45	- 1.425
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.200.977,75	+ 59
Depositi a cauzione	2.303.450	+ 44
Conto titoli	472.588.956,80	-25.302
<b>Totale</b>	<b>L. 1.171.279.148,95</b>	<b>- 3.580</b>

PASSIVO.		
Capitale	75.000.000	—
Riserva	11.500.000	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	122.641.653,60	+ 5.242
Buoni fruttiferi	—	—
Accettazioni	38.964.473,15	+ 3.159
Assegni in circolazione	17.972.119,30	+ 397
Corrispondenti	364.104.813,90	+ 16.773
Creditori diversi	20.221.519,25	- 2.721
Avalli	38.592.080,45	- 1.425
Utili	4.189.104,75	+ 286
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.200.977,75	+ 59
Deposito a cauzione	2.303.450	+ 44
Conto titoli	472.588.956,80	-25.302
<b>Totale</b>	<b>L. 1.171.279.148,95</b>	<b>- 2.580</b>

### Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 ottobre 1915

ATTIVO.		Diff. mese
		prec. in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 22.800.708,98	
Cedole, Titoli estratti - valute	1.539.391,08	
Portafoglio	163.674.487,82	
Conto Riparti	18.408.769,24	
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	L. 34.881.741,80	
Azioni Società diverse	3.094.012,39	
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.648.591,56	
Corrispondenti - saldi debitori	126.206.693,57	
Anticipazioni su titoli	2.187.737,49	
Debitori per accettazioni	3.376.111,67	
Debitori diversi	9.163.664,56	
Partecipazioni	5.372.822,05	
Azionisti saldo azioni	551.750	
Beni stabili	9.441.917,69	
Mobilio Cassetta di sicurezza	987.148,22	
Debitori per avalli	11.489.728,11	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 1.759.427,59	
presso terzi	25.530.902	
in deposito	156.377.725,52	
Tasse e spese generali	183.668.055,11	
<b>Totale</b>	<b>L. 605.180.646,26</b>	<b>6.717.314,92</b>
Capitale soc. N. 180.000 Azioni da L. 500 L.	65.000.000	—
PASSIVO.		
Fondo di previdenza per il personale	L. 1.630.425,20	
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 95.286.560,89	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	L. 10.956.177,61	
Corrispondenti saldi creditori	L. 199.880.005,18	
Accettazioni per conto terzi	3.376.111,67	
Assegni in circolazione	10.281.622,39	
Conti diversi	9.483.404,95	
Avalli per conto terzi	11.489.728,11	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 1.759.427,59	
presso terzi	25.530.902	
in deposito	156.377.725,52	
Esattorie	467.781,67	
Utili lordi del corr. Eserc.	1.3.661.373,48	
<b>Totale</b>	<b>L. 605.180.646,26</b>	

### Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915		Diff. mese
ATTIVO		prec. in 1000 L.
Cassa	L. 7.955.377,13	+ 1.033
Portafoglio Italia ed Estero	95.976.252,52	+ 74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.047.422,20	+ 37
Effetti pubblici e valori industriali	89.046.741,10	+ 96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550	—
Riparti	17.601.522,95	+ 45
Partecipazioni diverse	3.973.704,63	—
Beni Stabili	16.625.359,68	+ 570
Conti correnti garantiti	12.378.456,06	+ 190
Corrispondenti Italia ed Estero	98.762.523,36	+ 14
Debitori diversi e conti debitori	33.139.768,62	+ 1.821
Debitori per accettazioni commerciali	4.839.924,36	+ 609
Debitori per avalli e fidejussioni.	3.380.839,87	+ 72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	11.027.031,01	+ 13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1.963.037,54	—
Spese e perdite corr. esercizio	17.347.510,14	+ 1.265
Depositi e depositari titoli	305.856.931,02	- 6.634
<b>Totale</b>	<b>L. 730.756.052,19</b>	<b>- 6.284</b>

#### PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.982.336,40	—
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.512.606,93	+ 966
Assegni in circolazione	2.488.089,38	+ 98
Riparti passivi	18.009.166,90	+ 753
Corrispondenti Italia ed Estero	115.203.647,41	+ 785
Creditori diversi e conti creditori	29.398.644,04	+ 1.168
Dividendi su n/ Azioni	49.488	—
Risconto dell'Attivo	375.810,27	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	63.491,11	+ 5
Accettazioni Commerciali	4.839.924,36	+ 609
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	3.380.839,87	+ 72
Utili del corrente esercizio	17.595.080,50	+ 1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	305.856.931,02	- 6.634
<b>Totale</b>	<b>L. 730.756.052,19</b>	<b>- 6.284</b>



## ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 dic.	Differ.	10 dic.	Differ.	10 dic.	Differ.
Specie metalliche L.	1.193.800	- 11.000	252.300	=	57.300	=
Portaf. su Italia »	463.200	- 17.600	149.700	- 3.800	57.200	- 2.500
Anticip. su titoli »	175.100	- 6.200	50.400	- 300	17.300	- 1.300
Portaf. e C. C. est. »	142.600	- 8.000	36.200	+ 200	19.300	+ 500
Circolazione »	2.959.100	+ 38.100	773.700	- 4.100	159.900	- 2.100
Debiti a vista »	289.200	+ 3.400	69.700	+ 200	32.500	- 1.400
Depositi in C. C. »	553.800	+ 1.500	87.700	+ 1.900	45.500	+ 2.000

(Situazioni definitive).

## Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 dic.	Differ.
Oro L.	1.087.684	- 9.930
Argento »	105.860	- 1.699
Riserva equiparata »	133.906	+ 12.026
Totale riserva L.	1.327.450	+ 396
Portafoglio s/ Italia L.	463.261	- 17.544
Anticipazioni s/ titoli »	175.146	- 6.187
» statutarie al Tesoro »	360.000	=
» supplementari »	150.000	=
» per conto dello Stato (1) »	430.978	+ 7.022
Somministrazioni allo Stato »	516.000	=
Titoli »	201.344	- 1.526
Circolazione C/ commercio »	1.395.755	+ 23.704
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie »	360.000	=
» supplementari »	150.000	=
» straordinarie (1) »	430.978	+ 7.022
somministrazione biglietti (2) »	516.000	=
Totale circolazione L.	2.952.733	+ 30.726
Depositi in conto corrente »	550.714	+ 51.333
Debiti a vista »	289.347	+ 2.053
Conto corrente del Tesoro e Provincie »	35.430	- 72.015

## Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 dic.	Differ.
Oro L.	235.339	+ 2
Argento »	16.998	- 9
Riserva equiparata »	45.507	- 857
Totale riserva L.	297.844	- 864
Portafoglio s/ Italia »	149.747	- 3.745
Anticipazioni s/ titoli »	50.397	- 321
» statutarie al Tesoro »	94.000	=
» supplementari »	38.000	=
» per conto dello Stato (1) »	99.143	+ 3.407
Somministrazioni allo Stato (2) »	148.000	=
Titoli »	95.042	=
Circolazione C/ commercio »	394.585	- 7.509
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie »	94.000	=
» supplementari »	38.000	=
» straordinarie (1) »	99.143	+ 3.407
» somministrazione biglietti (2) »	148.000	=
Totale circolazione L.	773.728	- 4.102
Depositi in Conto corrente »	87.701	+ 1.873
Debiti a vista »	69.705	+ 192
Conto corrente del Tesoro e Provincie »	228	+ 228

## Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 dic.	Differ.
Oro »	51.428	- 1
Argento »	5.881	+ 14
Riserva equiparata »	17.495	- 554
Totale riserva L.	74.804	- 541
Portafoglio s/ Italia »	57.257	- 2.463
Anticipazioni s/ titoli »	17.336	- 1.285
» statutarie al Tesoro »	31.000	=
» supplementari »	12.000	=
» per conto dello Stato (1) »	2.948	=
Somministrazioni allo Stato (2) »	36.000	=
Titoli »	26.113	- 12
Circolazione C/ commercio »	78.026	- 2.004
C/ Stato: Anticipazioni ordinarie »	31.000	=
» supplementari »	12.000	=
» straordinarie (1) »	2.948	=
» somministrazione biglietti (2) »	36.000	=
Totale circolazione L.	159.974	- 2.004
Depositi in Conto corrente »	45.494	- 1.378
Debiti a vista »	52.569	+ 2.019
Conto corrente del Tesoro e Provincie »	7.182	+ 246

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) R.R. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI  
Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

## ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1915 23 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo L.s.	51.091	+ 810
Riserva biglietti »	34.444	+ 21
Circolazione »	35.097	+ 831
Portafoglio »	102.450	+ 5.585
Depositi privati »	98.734	+ 4.564
Depositi di Stato »	53.135	+ 998
Titoli di Stato »	32.840	=
Proporzione della riserva ai depositi »	22,75%	- 0,75

## Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1915 15 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro M.	2.437.900	+ 1.700
Argento »	37.100	+ 1.200
Biglietti di Stato, ecc. »	339.400	- 137.700
Riserva totale M.	2.814.400	- 134.800
Portafoglio »	5.275.400	+ 283.500
Anticipazioni »	14.500	+ 1.100
Titoli di Stato »	30.300	+ 2.400
Circolazione »	6.099.800	+ 58.900
Depositi »	1.765.700	+ 498.400

## Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1915 6 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro Rb.	1.836.200	- 800
Argento »	32.200	+ 2.200
Totale metallo Rb.	1.868.400	+ 1.400
Portafoglio Rb.	392.700	+ 700
Anticipazioni s/ titoli »	796.200	+ 46.800
Buoni del Tesoro »	3.303.300	+ 23.700
Altri titoli »	220.500	+ 12.500
Circolazione »	5.219.700	+ 54.700
Conti Correnti »	864.700	+ 6.306
Conti Correnti del Tesoro »	233.400	- 4.600

## Banca di Francia.

(000 omessi)	1915 23 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro fr.	5.070.500	+ 44.100
Argento »	352.300	+ 5.400
Totale metallo »	5.422.800	+ 38.700
Portafoglio non scaduto fr.	385.400	+ 18.700
» prorogato »	1.838.700	- 7.300
Portafoglio totale »	2.224.100	+ 11.400
Anticipazioni su titoli fr.	1.156.800	+ 11.000
» allo Stato »	5.000.000	- 2.400
Circolazione »	13.201.100	- 248.400
Conti Correnti e Depositi »	2.033.200	- 180.900
Conti Correnti del Tesoro »	362.800	- 1.873.900

## Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1915 11 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro Fl.	420.700	+ 3.600
Argento »	4.000	+ 500
Effetti s/ estero »	2.100	- 1.700
Riserva totale Fl.	426.800	+ 2.400
Portafoglio Fl.	74.900	+ 1.700
Anticipazioni »	89.200	- 1.500
Titoli »	8.900	=
Circolazione »	565.200	- 3.600
Conti Correnti »	43.300	+ 6.700

## Banca di Spagna.

(000 omessi)	1915 18 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro Ps.	967.400	+ 6.500
Argento »	752.600	+ 100
Totale metallo Ps.	1.720.200	+ 6.400
Portafoglio Ps.	366.700	- 1.700
Prestiti »	271.900	- 4.300
Prestiti allo Stato »	250.000	=
Titoli di Stato »	344.400	=
Circolazione »	2.078.100	+ 14.600
Conti Correnti »	689.400	+ 2.900
Conti Correnti del Tesoro »	10.600	- 3.700

## Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1915 23 dicem.	Diff. con la sit. prec.
Oro Fr.	248.800	+ 100
Argento »	52.100	- 1.600
Totale metallo Fr.	300.900	- 1.500
Portafoglio Fr.	143.400	+ 8.600
Anticipazioni »	18.200	- 100
Buoni della Cassa di prestiti »	16.800	- 800
Titoli »	8.500	- 100
Circolazione »	424.000	+ 12.000
Depositi »	84.500	- 11.900

## Banca Reale di Svezia.

(000 onessi)	1915 30 novem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 113.300	— 100
Altro metallo	» 2.600	+ 100
Fondi all'estero	» 53.800	+ 4.600
Crediti a vista	» 10.600	+ 2.100
Portafoglio di sconto	» 168.200	+ 1.100
Anticipazioni	» 13.000	+ 1.300
Titoli di Stato	» 52.500	+ 1.600
Circolazione	» 302.600	+ 6.100
Assegni	» 2.700	+ 1.400
Conti Correnti	» 89.900	+ 14.900
Debiti all'estero	» 7.500	+ 2.300

## Banca Nazionale di Grecia.

(000 onessi)	1915 31 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr. 56.200	+ 2.000
Crediti all'estero	» 199.600	+ 1.900
Portafoglio	» 46.300	+ 200
Anticipazioni su titoli	» 58.400	+ 700
Prestiti allo Stato	» 127.900	+ 65.000
Titoli di Stato	» 123.500	+ 65.000
Circolazione	» 346.500	+ 17.300
Depositi a vista	» 107.800	+ 2.900
» vincolati	» 177.400	+ 500
Conti correnti del Tesoro	» 3.500	+ 7.900

## Banca Nazionale di Romania.

(000 onessi)	1915 20 novemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei 205.000	+ 900
Effetti sull'estero	» 81.000	—
Argento	» 400	—
Riserva totale	» 286.400	+ 900
Portafoglio	Lei 205.700	+ 1.700
Anticipazione su titoli	» 45.700	+ 2.400
» allo Stato	» 291.300	+ 1.000
Titoli di Stato	» 331.200	+ 400
Circolazione	» 756.700	+ 20.800
Conti Correnti a vista	» 65.500	+ 100
Altri debiti	» 620.100	+ 1.400

## Banche Associate di New York.

(000 onessi)	1915 18 dicemb.	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll. 3.176.800	+ 26.400
Circolazione	» 35.000	+ 100
Riserva	» 723.400	+ 31.900
Eccedenza della riser. sul limite leg.	» 163.800	+ 14.200

## Banca Nazionale di Danimarca.

(000 onessi)	1915 30 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr. 106.500	+ 200
Argento	» 4.400	+ 700
Circolazione	» 231.500	+ 11.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	» 6.600	+ 2.500
Portafoglio	» 49.800	+ 6.600
Anticipazioni sui valori mobiliari	» 15.500	+ 200

## Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 onessi)	1915 15 dicemb.	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls. 97.145	+ 2.853
Garanzia a fronte:		
Oro	» 28.500	—
Titoli di Stato	» 54.621	—

## SITUAZIONE DEL TESORO

	al 31 ottob. 1915
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L. 177.767.415,16
Incessi dal 30 giugno al 31 ottobre 1915:	
in conto entrata di Bilancio	» 1.967.272.035,40
» debiti di Tesoreria	» 8.671.833.035,18
» crediti	» 430.016.828,17
Pagamenti dal 30 giugno al 31 ottobre 1915:	L. 11.246.889.313,91
in conto spese di Bilancio	L. 2.803.987.039,19
» 42.503,34	
» debito di Tesor. » 6.877.895.418,50	
» credito di Tesor. » 1.196.703.926,51	
Fondo di cassa al 31 ottobre 1915 (a)	L. 368.260.426,37
Crediti di Tesoreria » 1915 (b)	» 2.441.741.557,02
Debiti di Tesoreria al 31 ottobre 1915	L. 2.810.001.983,39
Situazione del Tesoro al 31 ottobre 1915	L. 2.051.550.764,75
» al 30 giugno 1915	» 1.214.793.257,62
Differenza	L. 836.757.507,13

(a) Escluse L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

(b) Comprese L. 154.547.865 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

## TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1915 dicembre 30	1914 a pari data
Austria Ungheria	5 0/0 dal 13 aprile 1915	6 0/0
Danimarca	5 1/2 0/0 » 5 gennaio 1915	6 0/0
Francia	5 0/0 » 20 agosto 1914	5 0/0
Germania	5 0/0 » 23 dicembre »	5 1/2 0/0
Inghilterra	5 0/0 » 8 agosto »	5 0/0
Italia	5 1/2 0/0 » 9 novemb. »	5 1/2 0/0
Norvegia	5 1/2 0/0 » 20 agosto »	5 0/0
Olanda	5 0/0 » 19 agosto »	5 0/0
Portogallo	5 1/2 0/0 » 25 giugno 1913	5 1/2 0/0
Romania	6 0/0 » 1° agosto »	7 0/0
Russia	6 0/0 » 29 luglio »	6 0/0
Spagna	4 1/2 0/0 » 31 ottobre »	5 1/2 0/0
Svezia	5 1/2 0/0 » 20 agosto »	5 1/2 0/0
Svizzera	4 1/2 0/0 » 1° gennaio 1915	5 0/0

## DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 30 giugno e al 30 settembre 1915.  
(in capitale).

DEBITI	30 giugno	30 settembre
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.950.614 —
3 0/0 »	160.070.865,67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902 »	943.406.737,14	943.409.112 —
4.50 % netto nomln. (op. pie) »	720.992.416,44	720.990.041,55
Totale . . . L.	9.922.420.633,25	9.922.420.633,22
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I) . . . »	143.860.000 —	143.860.000 —
3 0/0 netto 1910 (cat. I e II) . . . »	337.040.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915 . . . »	1.000.000.000 —	2.000.000.000 —
Totale . . . L.	1.480.900.000 —	2.477.420.000 —
5 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) . . . . . L.	180.269.890 —	178.929.590 —
Perpetui (2) . . . . . »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3) . . . . . L.	1.291.853.600 —	1.291.853.600 —
Perpetui (4) . . . . . »	63.714.327,27	63.714.327,27
Totale . . . L.	13.004.123.896,22	13.999.303.596,19
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. Südbahn (scad. 1868) L.	849.065.726,34	849.065.726,34
Buoni del Tes. ( » 1926) »	22.425.000 —	22.425.000 —
Detti quinquen. ( » 1917) »		
» ( » 1918) »	1.213.945.000 —	1.222.345.000 —
» ( » 1919) »		
» ( » 1919) »		
3.65 % net. ferrov. ( » 1946) »	288.722.156,30	288.722.156,30
3.50 % net. ferrov. ( » 1947) »	549.436.738,42	550.766.738,42
Totale . . . L.	2.923.594.621,06	2.933.324.621,06
Totale generale . . . »	15.927.718.517,28	16.932.628.217,25
Buoni del Tesoro ordinari . . . »	401.210.500 —	549.215.000 —
Buoni del Tesoro speciali . . . »		697.467.315,52
Circolaz. di Stato escl. riser. »	611.453.490 —	666.453.490 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.613.457.478 —	1.676.214.025,59
Totale . . . L.	18.553.839.985,28	20.521.978.050,36

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie No vara, Cuneo, Vittorio Emanuele.

(2) 3 0/0 Modena, 1825.

(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.; Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.

(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori province napoletane; comunità Reggio e Modena.

## RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1914-1915

## Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1913 Lire	1914 Lire	1915 dal 1° gen. al 31 ottob.	Diff. 1914-15 dal 1° gen. al 31 ottob.
Dazi di importaz. . .	347.779.040	261.291.675	162.901.458	— 68.466.828
Dazi di esportaz. . .	705.800	692.177	439.193	— 151.509
Sopratasse fabbric. . .	4.499.472	2.603.298	2.487.003	+ 65.565
Diritti di statistica . .	4.712.100	3.319.070	1.503.084	+ 1.503.084
Diritti di bollo . . . .	1.864.920	1.662.803	5.587.831	+ 2.672.177
Tassa spec. zolfi Sic. . .	409.324	331.312	919.515	+ 543.534
Proventi diversi . . . .	1.326.999	1.133.413	310.932	+ 12.083
Diritti marittimi . . . .	14.495.819	12.686.564	9.873.793	— 921.861
Totale . . . . .	375.793.474	283.720.312	185.592.115	— 65.203.460
Per mesi				
Gennaio . . . . .	33.877.629	28.659.156	18.754.726	— 11.304.429
Febbraio . . . . .	31.905.576	23.115.150	17.367.571	— 12.147.579
Marzo . . . . .	6.754.420	34.450.931	18.625.643	— 12.734.838
Aprile . . . . .	36.062.946	32.318.377	18.828.157	— 12.024.821
Maggio . . . . .	36.929.958	98.008.625	19.671.133	— 8.902.491
Giugno . . . . .	39.320.042	30.165.866	(a) 15.445.594	— 15.010.422
Luglio . . . . .	26.148.735	26.666.568	(a) 15.593.036	— 11.073.532
Agosto . . . . .	22.408.249	17.247.239	(a) 16.542.175	— 1.459.364
Settembre . . . . .	23.294.624	10.452.001	20.372.051	+ 9.781.850
Ottobre . . . . .	28.450.193	15.190.164	24.605.104	+ 9.885.241
Novembre . . . . .	29.874.610	15.932.140		
Dicembre . . . . .	31.767.912	116.516.795		
Totale . . . . .	375.793.474	283.720.312		

(a) Cifra provvisoria.

**Riscossioni dei tributi**  
risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accerta-mento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre-visione 1914-15	Pre-visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe-renze		
<b>Tasse sugli affari</b>						
Successioni	50.301	13.706	12.154	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte.	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700
Registro.	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.000	107.500
Bollo	86.247	20.629	17.035	+ 3.593	81.000	94.900
Surrog. reg. e boll	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
Ipotече.	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.853	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920
Cinematografi	2.111	593	-	+ 593	7.040	13.000
<b>Tasse di consumo</b>	<b>298.223</b>	<b>70.346</b>	<b>67.842</b>	<b>+ 2.504</b>	<b>299.840</b>	<b>356.620</b>
Fabbr. spiriti	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
» Zuchereri.	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre.	44.342	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
Dazio zuccheri	313	63	115	- 52	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	12.139	12.136	+ 3	48.500	13.500
<b>Privative</b>	<b>444.741</b>	<b>118.455</b>	<b>94.129</b>	<b>+ 24.326</b>	<b>488.404</b>	<b>548.580</b>
Tabacchi	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto	51.055	13.951	8.771	+ 5.180	109.000	56.000
<b>Imposte dirette</b>	<b>518.742</b>	<b>150.882</b>	<b>123.393</b>	<b>+ 27.489</b>	<b>567.500</b>	<b>521.000</b>
Fondi rustici.	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati	122.896	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta.	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150
<b>Servizi pubblici</b>	<b>578.667</b>	<b>99.950</b>	<b>86.901</b>	<b>+ 13.949</b>	<b>572.140</b>	<b>598.795</b>
Poste	121.030	34.758	23.515	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi	33.439	9.176	7.592	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni.	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300
	171.538	47.506	40.292	+ 7.224	166.500	170.800
<b>Totale (1).</b>	<b>2.011.911</b>	<b>487.139</b>	<b>412.547</b>	<b>+ 74.592</b>	<b>2.094.384</b>	<b>2.195.795</b>
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	- 12.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

**IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI**  
Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria-Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8 968.968	8 329.490	22 700.237	29.997.255	4.859.092	51.645.898
Febbr.	6.910.131	10.995.166	28.191.291	29.054.317	4.918.500	87.566.909
Marzo	4.651.022	11.236.027	27.056.666	38.229.097	4.488.477	100.362.694
Aprile	6.577.601	13.188.830	30.895.557	43.767.462	7.287.262	125.339.546
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889.317	38.000.289	4.942.432	109.508.454
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000.608	40.112.873	5.538.856	135.637.950
Luglio	661.305	10.810.129	1.099.260	31.669.302	4.877.651	76.277.121
Agosto	493.608	13.931.507	1.470.664	34.874.559	9.679.432	85.278.777
Settem.	60.835	20.628.737	1.833.266	38.127.875	9.256.435	70.777.915
Ottob.	144.989	22.792.052	2.215.575	45.370.089	10.016.282	98.688.709
Novem.	..	..	..	..	..	..
Dicem..	..	..	..	..	..	..

**Esportazione**

Genn.	18.420.864	18.856.661	39.698.180	26.224.171	17.548.054	37.714.975
Febbr.	19.734.631	28.727.174	34.880.929	27.879.776	13.675.181	23.362.221
Marzo	24.789.121	38.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	10.343.841
Aprile	30.536.697	39.040.987	41.978.440	31.399.913	19.349.458	26.221.619
Magg.	11.445.477	48.990.651	20.519.671	27.194.092	23.586.516	26.466.158
Giugn.	27.745.193	952.809.29	214.897.24	851.841	20.697.459	..
Luglio	30.318.087	540.086.27	538.452.26	525.818	14.181.972	..
Agosto	38.224.661	182.792.25	925.861.28	973.544	14.326.905	..
Settem.	27.234.687	..	28.753.544	29.751.111	15.713.515	..
Ottob.	..	..	24.049.947	27.494.678	26.264.744	21.624.049
Novem.	..	..	..	..	..	..
Dicem..	..	..	..	..	..	..

**Esportazioni ed importazioni riunite**

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15
	definitivo	provvisorio	
<b>Per categorie (nomen. per la statist.)</b>	<b>275.620.960</b>	<b>280.047.409</b>	<b>+ 5.717</b>
1. Spiriti, bev. olii	139.881.299	125.866.766	+ 2.734
2. Gen. col. drog. tab.	..	..	..
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	+ 6.005
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	+ 9.291
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	+ 2.062
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	+ 23.798
7. Lana, crini e pelo.	259.241.223	191.785.294	+ 27.141
8. Seta	752.531.901	576.661.318	+ 36.942
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	+ 93.443
10. Carta e libri	70.935.145	60.825.283	+ 1.695
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	+ 499
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	+ 86.960
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	+ 6.976
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	+ 75.635
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	+ 1.184
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	+ 112.377
17. Anim. prod. spoglie.	436.318.236	382.012.400	+ 39.019
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	+ 726
<b>Totale 18 categ.</b>	<b>6.157.277.503</b>	<b>5.099.950.876</b>	<b>+ 25.689</b>
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	+ 6.205
<b>Totale generale.</b>	<b>6.258.579.103</b>	<b>5.146.832.376</b>	<b>+ 31.893</b>

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15
	definitivo	provvisorio	
<b>Per mesi (escl. i met. preziosi)</b>	<b>450.660.187</b>	<b>444.558.266</b>	<b>- 90.798</b>
Gennaio	450.660.187	444.558.266	- 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	- 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	- 16.560
Maggio	515.300.229	515.663.323	- 8.334
Giugno	584.925.443	568.355.072	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	- 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	- 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	- 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	- 428.144.065
Novembre	565.218.995	349.452.836	-
Dicembre	626.812.106	392.487.610	-
<b>Totale.</b>	<b>6.157.277.503</b>	<b>5.099.950.876</b>	<b>-</b>

**Importazioni**

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15
	definitivo	provvisorio	
<b>Per categorie (nomen. per la statist.)</b>	<b>114.446.150</b>	<b>124.035.834</b>	<b>- 10.089</b>
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	- 10.089
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	+ 12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	+ 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	- 596
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	+ 107.262
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	+ 60.276
8. Seta	222.560.377	141.843.865	+ 30.935
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	+ 96.700
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	+ 9.068
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	+ 34.037
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	+ 59.436
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	+ 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	+ 85.727
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.896	+ 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie.	189.867.002	159.436.215	+ 25.570
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	+ 17.524
<b>Totale 18 categ.</b>	<b>3.645.638.975</b>	<b>2.882.050.150</b>	<b>+ 56.097</b>
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	- 9.201
<b>Totale generale.</b>	<b>3.666.653.375</b>	<b>2.919.008.350</b>	<b>+ 46.895</b>

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15
	definitivo	provvisorio	
<b>Per mesi (escl. i met. preziosi)</b>	<b>269.814.572</b>	<b>263.681.588</b>	<b>- 91.587</b>
Gennaio	269.814.572	263.681.588	- 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	- 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	- 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	- 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	- 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	- 59.407
Agosto	237.338.100	167.254.573	- 55.508
Settembre	264.408.260	102.290.660	- 116.364
Ottobre	299.521.599	145.513.724	- 271.522.000
Novembre	331.861.878	166.640.259	-
Dicembre	372.616.106	206.145.843	-
<b>Totale.</b>	<b>3.645.638.975</b>	<b>2.882.050.150</b>	<b>-</b>

**Esportazioni**

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15
	definitivo	provvisorio	
<b>Per categorie (nomen. per la statist.)</b>	<b>161.174.919</b>	<b>156.011.575</b>	<b>+ 4.372</b>
1. Spiriti, bev. olii	161.174.919	156.011.575	+ 4.372
2. Gen. col. drog. tab.	19.623.482	24.553.436	+ 15.237
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78.377.612	83.378.554	+ 9.827
4. Col. gen. tinta conc.	8.159.300	7.716.402	+ 1.080
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109.216.402	119.529.329	+ 2.658
6. Cotone	256.397.791	202.254.668	+ 131.060
7. Lana, crini e pelo	56.871.060	46.093.545	+ 33.135
8. Seta	529.971.524	434.817.453	+ 67.877
9. Legno e paglia	67.023.856	49.670.256	+ 3.257
10. Carta e libri	22.898.069		

**FERROVIE DELLO STATO.**  
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
21-30 novembre	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.676	7.190	8	8	67	55
Merci. . . . .	9.956	12.726	10	11	9	10
<b>Totale L.</b>	<b>15.632</b>	<b>19.916</b>	<b>18</b>	<b>19</b>	<b>76</b>	<b>65</b>
1° luglio-30 novembre						
Viaggiatori e bagagli. . L.	92.428	91.980	71	60	964	672
Merci. . . . .	132.425	168.991	91	113	168	184
<b>Totale L.</b>	<b>224.853</b>	<b>260.971</b>	<b>162</b>	<b>173</b>	<b>1132</b>	<b>856</b>

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

**QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI**  
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Dicem. 21	Dicem. 28
<b>TITOLI DI STATO. - Consolidati.</b>		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85.62	84.39
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	85.10	84.30
» 3. - % lordo	56 -	57 -
<b>Redimibili.</b>		
Prestito Nazionale 4 1/2 % (secondo)	91.38	90.59
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	92.95	94.44
» (1913)	98.81	98.98
» (1914)	97.70	97.37
» (1914)	96.28	96.33
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	412 -	412.50
3 % netto redimibili	374 -	-
5 % del prestito Blount 1866	-	-
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	297 -	297.05
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	-	-
5 % della Ferrovia del Tirreno	-	-
3 % della Ferrovia Maremmana	-	-
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	344.50	343 -
5 % della Ferrovia Novara	-	-
3 % della Ferrovia di Cuneo	-	-
5 % della Ferrovia di Cuneo	-	-
5 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	-	-
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	-	-
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	-	-
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria	-	-
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 -	310 -
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D.	311 -	311 -
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	528.75	530 -
6 % dei Canali Cavour	-	-
5 % per i lavori del Tevere	-	-
5 % per opere edilizie città di Roma	-	-
5 % per lavori risanamento città di Napoli	-	-
Azioni privilegiate 2 %. Ferrovie Cavallerm.-Bra	-	-
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	-	-
<b>TITOLI GARANTITI DALLO STATO.</b>		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	306 -	306 -
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	83.50	-
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	-	-
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	-	-
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	450.56	-
<b>CARTELLE FONDIARIE.</b>		
Cartelle di Sicilia 5 %	-	-
» di Sicilia 3.75 %	-	-
Credito fondiario monte Paschi Siena 5 - %	463.37	462.89
» » » 4 1/2 %	454.94	454.47
» » » 3 1/2 %	439.05	438.72
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475 -	475 -
» » » 3.50 %	433 -	433.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	472.50	472.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	469.33	469.67
» » » 4 - %	449 -	452 -
» » » 3 1/2 %	426.50	425 -
Cassa risparmio di Milano 5 - %	-	-
» » » 4 - %	476 -	-
» » » 3 1/2 %	445 -	-
Cassa risparmio Verona 3.75 %	-	-
Banco di San Spirito 4 %	-	475 -
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	-	441.50
» » di Bologna 5 - %	-	-
» » » 4 1/2 %	-	-
» » » 4 - %	-	-
» » » 3 1/2 %	-	-

**Avvertenza.** - Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

**STANZE DI COMPENSAZIONE**  
Ottobre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	146.236.018,12	1.424.126.129,26
Somme compensate	134.174.524,41	1.333.077.893,04
Somme con denaro	12.562.093,71	91.049.228,32
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	472.474.416,68	2.029.738.942,32
Somme compensate	450.524.483,04	1.830.096.139,34
Somme con denaro	21.949.933,64	199.642.802,98

**BORSA DI PARIGI**

DICEMBRE	22	23	24	27	28	29
Rendita Franc. 3% perpetua	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75	63.75
» Franc. 3% amm.	-	-	72.75	72.50	-	72.35
» Franc. 3 1/2%	-	-	90.50	-	-	-
» Italiana	-	-	-	-	-	-
» Portoghese	-	-	58.65	58.50	58.50	58.50
» Russa 1891	-	-	-	-	-	-
» » 1906	-	-	-	-	-	-
» » 1909	-	-	-	-	-	-
» Serba	-	-	-	-	-	-
» Bulgara	-	-	-	-	-	-
» Egiziana	87.35	87.20	87.25	87.50	87.25	87.25
» Spagnuola	-	76 -	76 -	-	-	-
» Argentina 1896	-	-	-	-	-	-
» » 1900	-	-	-	-	-	-
» Turca	-	-	-	-	-	-
» Ungherese	-	620 -	-	-	-	-
Credito Fondiario	925 -	926 -	921 -	820 -	925 ex	930 -
Credit. Lyonnais	-	-	-	-	-	-
Banca di Parigi	-	-	-	-	-	-
B. Commerciale	-	-	530	-	-	-
Rio Piata	-	-	-	-	-	-
Nord Spagna	405 -	403 -	405 -	402 -	400 -	403 -
Saragozza	398 -	397 -	397 -	397 -	395.50	399 -
Andalouse	308 -	-	-	-	310 -	313 -
Suez	-	-	-	-	-	-
Rio Tinto	1495 -	1497 -	1514 -	1525 -	1520 -	1510 -
Sosnovice	-	-	-	-	-	-
Metropolitain	-	-	-	-	-	-
Rand Mines	113 -	112 -	112 -	115.50	118 -	115 -
Debeers	287 -	266.50	286 -	-	286 -	286 -
Chartered	13.50	-	13.25	13.25	-	13 -
Ferreira	-	-	-	-	50 -	-
Randfontein	-	-	-	-	-	17.50
Goldfields	33.50	33	33	34	33.75	34.75
Thomson	520 -	-	-	-	-	-
Lombarde	173 -	172 -	171.50	171.50	172.50	172.50
Banca Ottomana	-	-	-	-	-	-
Banca di Francia	4320 -	4300 -	4300 -	4360 -	4290 -	4285 -
Tunisine	-	330 -	-	-	330 -	-
Ferrovie Ottomane	-	-	-	-	-	-
Brasile 4 %	-	-	-	-	-	-

**BORSA DI LONDRA**

DICEMBRE	22	23	28	29
Consolidato	58 1/4	58 3/4	58 1/2	58 5/8
Esterna	81 1/2	-	81 1/4	81 1/4
Rendita Spagnuola	-	74 -	73 -	73 1/2
» Egiziana unif.	71 1/2	-	-	-
» Giapponese	-	-	-	-
Marconi	1 10/16	1 10/16	1 10/16	-
Argento fino	25 10/16	25 10/16	25 7/8	26 -
Rame	82 3/4	84 1/8	85 1/8	85 1/4

**TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI**

Dicembre 1915		Dicembre 1915	
Giovedì 16	L. 121.41	Venerdì 24	L. 121.89
Venerdì 17	» 121.50	Lunedì 27	» 121.89
Sabato 18	» 121.57	Martedì 28	» 121.95
Lunedì 20	» 121.63	Mercoledì 29	» 122.04
Martedì 21	» 121.62	Giovedì 30	» 122.06
Mercoledì 22	» 121.65	Venerdì 31	» 122.23
Giovedì 23	» 121.76		

Tasso settimanale dal 27 al 31 dicembre per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 121.89.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

**Prezzi dell'Argento**

Londra, 28	Argento fino 26 -
New-York, 29	Argento 54 3/8

**CAMBI**

**Il Corso medio in Italia**

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 30 dicembre 1915:

Franchi	112.75 1/2	Dollari	6.59 -
Lire sterline	31.26 1/2	Pesos carta	2.72 1/2
Franchi svizzeri	125.43 1/2	Lire oro	121.47 -

**CAMBI ALL'ESTERO**

**Media della settimana**

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.72-27.82	-	-	87.50-89.50	-
Londra	-	-	-	-	-
New-York	4.69-50	5.85 1/2	-	-	-
Milano	31.28-31.34	112.7-112.9	6.57-6.59	-	124.5-125.7
Madrid	-	90.50	-	-	-
Rio Janeiro	12 1/2	-	-	-	-

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Table with columns: Data, Franchi, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Pesos carta, Lire oro. Rows include dates from August to December 1915.

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Pari, 24 nov., 1 decem., 8 decem., 15 decem., 22 decem., 29 decem. Rows include London, New-York, Spagna, etc.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Unità, 24 nov., 1 decem., 8 decem., 15 decem., 22 decem., 29 decem. Rows include London, New-York, Spagna, etc.

INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

Large table with columns: MESI, Entr. ord. dello Stato, Commercio internaz., Carbon fossile, Caffè, Tabacchi, Ferrovie, Entrate postali, Imposte sugli affari, Indice sint. (mediano), Sconti ed anticip. Rows include months from 1911 to 1915.

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Table with columns: Pari, 23 nov., 30 nov., 7 dicem., 14 dicem., 21 dicem., 28 dicem. Rows include Parigi, New-York, Spagna, etc.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Table with columns: Unità, 23 nov., 30 nov., 7 dicem., 14 dicem., 21 dicem., 28 dicem. Rows include Parigi, New-York, Spagna, etc.

(\*) I dati stampati in corsivo non sono definitivi. Ogni numero indice è il rapporto (per mille) tra il dato statistico intorno ad un sintomo economico per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1° luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni - esclusi i metalli preziosi - nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi, e l'indice sintetico della colonna 11. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del Giornale degli Economisti, sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi. Alla depressione economica, che ha avuto inizio nel 1913, segue un lievissimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. L'incremento nell'indice dei tabacchi dipende però, almeno in parte, da rialzo di tariffe. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale: ed è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. I dati più recenti sembrano mostrare un rallentamento, e poi una sosta, nella discesa di alcuni indici; si noti tuttavia che qualche incremento non è sintomo di ripresa economica bensì di approvigionamenti connessi con la preparazione della guerra.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with columns for regions (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria) and months (Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem., Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio). Rows list various food items like Pane frumento, Farina frumen, Id. granturco, Riso, Fagioli, Pasta da min., Patate, Carne bovina, etc.

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	1914												1915												
	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	
<b>Lazio</b>																									
Pane frumento kg.			0.40				0.39																		
Farina frumen. »			0.45		0.55		0.39																		
Id. granturco »			0.30				0.24																		
Riso »			0.15		0.50		0.55																		
Fagioli »			0.35		0.40		0.38																		
Pasta da min. »			0.60		0.70		0.65																		
Patate »			0.15				0.12																		
Carne bovina »			1.70		1.50																				
Carne suina fr. »							1.80																		
Carne agnello »							1.50																		
Salame »			4		3.30		4																		
Stocc. o baccalà »			1.30				1.35																		
Uova Dozz.			1.20		2.18		0.90																		
Lardo kg.			2.40		2.20		2.27																		
Formag. vacca »			3.50				2.09																		
Formag. pecora »			3.10		2.10		2.20																		
Burro naturale »			3.50		3.50		4.07																		
Burro margar. »																									
Olio da mang. Lit.			1.88		1.80		1.82																		
Zucchero kg.			1.50		1.50		1.46																		
Caffè non tost. »					4		4																		
Latte Lit.							0.50																		
Petrolio »			0.45				0.50																		
Legna ardere Mrg.							0.14																		
Carbone cucina »							0.85																		
<b>Abruzzi e Molise</b>																									
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.46	0.51														
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57													
Id. granturco »				0.40	0.38		0.40			0.40	0.40														
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52													
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50													
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.64	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68													
Patate »				0.15	0.15				0.15	0.17	0.15	0.15													
Carne bovina »					1.30				1.50		1.60	1.60													
Carne suina fr. »					1.50	1.60			1.40		1.57	1.70													
Carne agnello »					5	4.30			1.30	3	3.83	3.75													
Salame »																									
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41														
Uova Dozz.					0.90	1.50		2.35	0.75	0.87	0.70														
Lardo kg.	3	2.00	2.65	2.40	2.35	2.35	3.15	2.23	2.35	2.52	2.55														
Formag. vacca »	2.60		2.83	2.52	2.50	2.60	2.50	2.70	2.87	2.89	2.82														
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83	2.60	2.77	2.87	2.82														
Strutto »	2.50	2.80	2.50	3	3.25				2.50	2.42	2.75	2.60													
Burro naturale »					3	3.25			4		3.35	3.50													
Burro margar. »																									
Olio da mang. Lit.	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.02	1.66													
Zucchero kg.	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58													
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72													
Latte Lit.				0.40	0.40		0.40		0.40	0.47	0.55	0.54													
Petrolio »	0.50	0.50	0.53	0.50	0.58	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54													
Legna ardere Mrg.				0.50	0.43																				
Carbone cucina »	1.10			1.10	1.15				0.15	1.13	1.22														
<b>Campania</b>																									
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46													
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.38	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53													
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.38	0.40													
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52													
Fagioli »	0.38	0.34	0.44	0.44	0.41	0.16	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48													
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69													
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15													
Carne bovina »	1.00	1.07	1.60	1.60	2	2	2	2	1.90	2.20	2	2.2													
Carne suina fr. »			2	2	2.20	2.20	2.20	2.22	2.25	1.70															
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2	2	2	1.80	1.73	1.80	1.70	1.50													
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.50	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87													
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.27	1.27	1.25													
Uova Dozz.	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.63	1.50	0.72	0.80													
Lardo kg.	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.63	2.45	2.40	2.40													
Formag. vacca »	1.60	2	2.90	2.80	2	2	2	2.4	2	2	2	2													
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	3.53	2.50	2.55	2.35	2.55	2.55	2.53	2.50													
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.50	2.37	2.40	2.40														
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15													
Burro margar. »	3.75											1.20													
Olio da mang. Lit.	1.81	1.83	1.82	1.72	1.78	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75													
Zucchero kg.	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.46	1.49	1.53													
Caffè non tost. »	2.95	4.30	4.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20													
Latte Lit.	0.45	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.40	0.45	0.48	0.33	0.46													
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50													
Legna ardere Mrg.		0.13																							
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.32	1.40	1.50	1.41												
<b>Puglie</b>																									
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.															

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 10 al 16 dicembre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	2924	44523	—	—
Pece	—	—	—	—
Cotone	483	4311	7	45
Juta	66	741	—	—
Lana	42	377	1	5
Stoppa e Cannapa	—	—	—	—
Seta	1	4	—	—
Bozzoli	—	—	—	—
Tessili e Filati	1	4	—	—
Tessuti	4	26	—	—
Pelli	38	330	—	—
Ferro in rottami	181	2788	—	—
Ghisa	219	3379	—	—
Piombo, stagno, zinco	10	146	—	—
Rame	38	583	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati	20	266	—	—
Macchine e loro parti	23	204	—	—
Fosfati	6	87	—	—
Soda	5	62	—	—
Zolfo	5	71	2	34
Prodotto chimici	5	93	—	—
Sevo e grassi	1	7	—	—
Petrolio	5	56	—	—
Olii lubrificanti	92	973	—	—
Legnami d'opera	34	519	—	—
« per tinta e concia	25	326	1	8
Corteccia e semi per tinta e concia	6	86	4	65
Semi oleosi	137	1805	45	543
Olio di semi	4	3	—	—
Grano	706	11677	8	95
Granone	115	1744	76	1042
Avena	77	1138	—	—
Riso	—	—	—	—
Frutta	4	37	2	15
Caffè	7	84	57	673
Cacao	3	27	—	—
Tabacco	64	634	7	55
Vino	78	1127	14	168
Olii alimentari	4	39	—	—
Legumi secchi	—	—	—	—
Derrate alimentari	125	1339	—	—
Sale	97	1880	—	—
Altre merci	759	5537	1	10

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucci, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1914 - Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			Al 6 agosto		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	4.50	5.34	5.81
Austria	4.06	4.36	5.00	3.75	4.03	3.90
Canada	—	—	—	3.63	3.80	3.84
Cina	—	—	—	4.62	4.80	4.69
Belgio	3.47	3.95	3.83	4.31	4.42	4.65
Brasile	4.69	5.00	5.55	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	4.58	4.87	5.88
Danimarca	3.67	3.71	3.75	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	—	—	—
Romania	—	—	—	—	—	—
Russia	—	—	—	—	—	—
Serbia	—	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—
Svezia	—	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—
Turchia	—	—	—	—	—	—
Ungheria	—	—	—	—	—	—
Uruguay	—	—	—	—	—	—

LLOYDS BANK LIMITED,

SEDE CENTRALE:

71, LOMBARD ST., LONDRA, E.C.

(Lire 25=£1.)  
 Capitale Sottoscritto - Lire 782,605,000  
 Capitale Versato - - Lire 125,216,800  
 Fondo di Riserva - - Lire 90,000,000  
 Depositi, etc. - - Lire 2,954,346,475

(Lire 25=£1.)  
 Capitali disponibili, etc. Lire 867,670,650  
 Effetti oamblanti - - Lire 335,504,825  
 Impieghi di Capitali - Lire 403,338,050  
 Anticipi, etc. - - Lire 1,485,991,175

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 880 SEDI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.

Sede Coloniale ed Estero: 17, Cornhill, Londra, E.C.

Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) LIMITED,

con Sedi in PARIGI, BORDO, BIARRITZ e L'AVRE.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

PIETRO VALENZA: Il diritto di usufrutto nelle leggi sulle tasse di registro. — Bologna, presso il Seminario giuridico dell'Università, 1915. - Lire 5.

Le difficoltà che la legge del registro presenta ad una scientifica e razionale applicazione raggiungono il loro più alto grado in quella parte che riguarda il diritto di usufrutto. L'eccezionalità dell'istituto nel diritto civile, la facilità di evasione alle imposte su di esso gravanti, la complessità dei casi che in pratica si presentano di fronte alla scarsità e cattiva redazione delle norme legislative che li regolano, il contrasto fra i principi di diritto civile e quelli del diritto fiscale, rendono quanto mai ardua l'applicazione all'usufrutto delle leggi sul registro.

L'Autore, già mio studioso allievo, col suo volume che ebbe gli onori della stampa per decisione del Seminario giuridico dell'Università di Bologna, vince felicemente tutte le difficoltà della materia, fece, anzi creò, una monografia sistematica e completa, che costituisce il primo lavoro organico sull'argomento. L'Autore, già noto per un commento del decreto del 27 settembre 1914 sulle tasse di successione, ha saputo ordinare e svolgere la materia in modo veramente originale, con profondità di pensiero, acutezza d'interpretazione e vastità di concezione.

L'argomento è stato considerato sotto l'aspetto storico, critico ed ermeneutico. Le innumerevoli questioni che la pratica giudiziaria di cinquanta anni dimostrò possibili furono inquadrate con ordine sistematico e risolte talvolta con insolita arditezza, sempre con rigorosa logicità, applicando ad esse pochi principi generali, risultato di un paziente e minuto esame analitico e di una successiva elaborazione sintetica.

Il tema è stato così completamente esaurito; nulla più di nuovo si potrebbe scrivere in proposito e nulla di superfluo o di sovrabbondante è stato scritto nelle 270 pagine di cui consta l'elegante volume.

Alcuni capitoli che riguardano i punti più discussi, come quelli sulla tassazione delle consolidazioni dell'usufrutto colla nuda proprietà, sull'usufrutto congiuntivo e successivo, sui trapassi del diritto del beneficiario, sono stati svolti con tale profondità da costituire singole complete monografie sull'argomento.

Il Valenza ha dimostrato così di sapere proseguire con saldezza nell'aspra e nobile via propostasi: di coordinare con scientifica elaborazione i principi di diritto fiscale a quelli di diritto civile, ed ha scritto un libro che sarà utile all'erario per tutelare il proprio diritto; al contribuente per difendersi dalle ardite iniziative degli agenti fiscali che per ignoranza di legge o per zelo eccessivo esigono imposte superiori al giusto; agli avvocati per consigliare con temperanza e per evitare ai privati il danno di non fondate resistenze.

Federico Flora.